

Comune di Borgio Verezzi (SV)

<i>Comune di Borgio Verezzi, SV</i> <i>Piano Urbanistico Comunale</i>	
<i>Verifica Preventiva di Interesse Archeologico</i>	
Regio IX Liguria Archeologia Via della Vittoria 15, Rapallo (Ge)	Committente: Comune di Borgio Verezzi Via Municipio, 17 17022 Borgio Verezzi (SV)

Premessa

Il presente lavoro, eseguito su commissione del comune di Borgio Verezzi in relazione al nuovo P.U.C., ha lo scopo di raccogliere tutte le evidenze archeologiche, architettoniche o storiche presenti all'interno del comune, siano esse sottoposte a vincolo o meno, al fine di poter verificare l'interesse archeologico delle zone analizzate (Tavv. 1,2- Figura 1). Per ottenere tale scopo, come previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, si è innanzi tutto cercato di analizzare in modo approfondito la bibliografia edita ed inedita che potesse restituire, attraverso gli anni, un quadro ben delineato del valore storico/artistico/archeologico del comune. Tale analisi è stata realizzata, con premesse storiche di carattere generale, secondo una scansione cronologica che va dal periodo Preistorico e Protostorico al periodo Medievale e Post Medievale fino all'epoca moderna. A tale studio si è aggiunta anche una parte dedicata alla viabilità antica e alle problematiche insediative ad essa connesse in relazione ad un territorio che, da questo punto di vista, si presenta ricco di spunti estremamente interessanti. In sequenza si è quindi presa in esame la toponomastica locale al fine di verificare eventuali denominazioni che potessero arricchire la conoscenza storica dell'area oggetto di studio (Tav. 3). Segue un'analisi approfondita della cartografia storica, sia edita che inedita, principalmente con il fine di evidenziare l'evoluzione urbanistica e territoriale di Borgio Verezzi che, ricordiamo, fino alla prima metà del secolo scorso era diviso nei due distinti comuni di Borgio e di Verezzi. Inoltre, nelle mappe antiche, la viabilità, che nel corso dei secoli spesso evidenzia trasformazioni anche importanti, è sovente ben analizzabile al pari dei percorsi idrici più importanti e dei confini amministrativi quasi sempre impulso essenziale alla realizzazione delle cartografie. In successione si sono prese in esame le eventuali indagini archeologiche pregresse la cui documentazione è conservata presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia della Liguria con lo scopo di arricchire, con eventuali studi non ancora pubblicati, quanto preso in esame attraverso lo spoglio dell'edito. Infine si è riportato, in calce, l'elenco dei siti archeologici e opere architettoniche vincolate così da offrire a chi legge un parametro sintetico di quanto già riconosciuto in possesso di particolare interesse storico/archeologico. Su disposizione della dott.ssa Starnini, funzionario responsabile di zona per la Soprintendenza

Archeologia della Liguria, vista l'approfondita conoscenza storico/ archeologica/ artistica del territorio comunale in oggetto, non si è proceduto con attività ricognitive.

In allegato si sono quindi prodotte delle schede di UT (Unità Topografica) per ogni evidenza archeologica e architettonica riconosciuta (riportate nella TAV. 1), sia edita che inedita sia vincolata che non, con lo scopo di fornire un elenco sintetico/ descrittivo delle opere riconosciute e riconoscibili nel territorio in possesso di un valore storico/ archeologico.

1. Il periodo preistorico e protostorico

Il territorio compreso fra la val Varatella e il promontorio della Caprazzoppa ha consentito, negli anni, di riportare alla luce numerose testimonianze riferibili sia al periodo protostorico che preistorico. Tali depositi sono da attribuirsi prevalentemente alla presenza di grotte carsiche che, per loro stessa natura, costituiscono dei luoghi ideali di conservazione stratigrafica in quanto, nel corso dei secoli, solo parzialmente intaccate dalle manomissioni dell'uomo. Infatti, sebbene ad oggi sia ampiamente documentata la preferenza dell'uomo ad insediarsi in luoghi aperti, questi restano comunque più soggetti ad eventuali trasformazioni antropiche e naturali che ne hanno sconvolto spesso le caratteristiche paesaggistiche e la loro conservazione stratigrafica. A tale aspetto va aggiunta la morfologia del territorio ligure, caratterizzato da monti e valli brevi ma fortemente incise e per questo di sovente interessato da fenomeni di erosione ed accumulo che ne hanno, nel corso dei secoli, trasformato la struttura andando probabilmente a modificare radicalmente i paesaggi antichi¹. Sebbene le grotte presenti nel territorio di Borgo-Verezzi non siano fra le più ricche hanno comunque restituito tracce archeologiche degne di nota (Figura 2). Numerosi, nel corso degli anni, sono stati i rinvenimenti di caverne anche se non tutte hanno consentito di documentare la presenza di evidenze archeologiche. Un importante rinvenimento paleontologico è stato registrato presso la grotta del Valdemino (UT 1) grazie a resti di fauna cromeriana (oltre 500.000 anni) captati dal sistema carsico. Un'indagine più approfondita effettuata nel 1990-91 ha definito meglio il deposito consentendo di documentare resti di una tigre con denti a sciabola, un macaco, elefante, lupo, testuggine e varie tipologie di roditori². Le grotte degli Armorari (UT 2) e Mandurea (UT 3), sebbene caratterizzate da depositi piuttosto limitati, hanno comunque restituito resti del periodo neolitico. Nella grotta Mandurea, posta alla periferia dell'abitato di Borgo sono stati ritrovati, nel 1964, alcuni materiali preistorici e resti di scheletri umani. Un saggio di scavo effettuato successivamente dal Tozzi ha, ancora, riportato alla luce resti di scheletri umani e materiali riferibili alle diverse culture neolitiche; la presenza di un pendaglio in conchiglia fa comunque ipotizzare una

¹ DEL LUCCHESI 1999, p. 19.

² DEL LUCCHESI 1999, p. 19.

datazione di alcune sepolture all'Età del Rame³. In questo periodo la frequentazione delle grotte, probabilmente maggiormente utilizzate per attività legate all'allevamento, sembra farsi ancora più sporadica anche se i materiali rinvenuti testimoniano contatti con l'Italia centro settentrionale e con la Francia del sud⁴. Uno degli aspetti peculiari dell'età del Rame in Liguria è la presenza di piccole grotte utilizzate a scopo sepolcrale; la grotta dell'Antenna (Figura 4) (UT 4) localizzata nel comune di Borgio Verezzi, presso Verezzi, ha restituito un'ascia piatta in rame (Figura 5), ossa umane riferibili ad un contesto sepolcrale unitamente a un frammento di vaso a corpo ovoidale con ansa insellata e coppia di bugnette e vari altri frammenti di ceramica. Le età di frequentazione sembrerebbero comprese fra l'Eneolitico e l'età del Ferro per poi passare a periodi decisamente più recenti. L'uso sepolcrale potrebbe verosimilmente essere presente fino all'Età del Bronzo mentre per l'età del Ferro e le frequentazioni più tarde, sino al Medioevo, sembra possibile ipotizzare usi sporadici associabili a rifugi occasionali di carattere silvo-pastorale⁵. Tracce di vita in grotta sono state documentate, negli anni, anche per il periodo del Bronzo Antico nonostante si facciano sempre più isolate e meno diffuse. Materiali di questo periodo sono stati rinvenuti presso l'Arma Sopra la Crosa (UT 5) a Verezzi⁶ fra cui si segnala un grande frammento di recipiente con orlo multiforato⁷. Frequentazioni ancora più sporadiche sono quindi state documentate per il Bronzo Medio nella grotta degli Armorari e del Galluzzo grazie al rinvenimento di ceramica con forme affini a quelle delle urne cinerarie lasciando ipotizzare la presenza in loco di sepolture ad incinerazione⁸. La grotta degli Armorari (o Parmonari) è caratterizzata da un'ampia cavità aperta sul promontorio che separa la valletta del Rio Fine da quella del Bottassano ed è stata scavata nel corso del XIX secolo da Amerano⁹ e Morelli seguiti, negli anni 1931-32, dalle indagini del Richard. Fra i materiali rinvenuti recentemente sembrano essere presenti frammenti di boccali monoansati riferibili al Bronzo Antico¹⁰ (Figura 3). Grazie ad una revisione più recente dei materiali provenienti dai vecchi scavi è stato possibile datare alla fine del III millennio o agli inizi del II una punta di freccia bifacciale in selce, al Bronzo Medio frammenti decorati a

³TOZZI 1965, pp. 13-15.

⁴MAGGI, DEL LUCHESE 1988, pp. 331-332.

⁵LAMBERTI 1971, p. 33. CHIARENZA 2004-2006, pp. 70-73.

⁶DEL LUCHESE 1999, p. 23.

⁷DEL LUCHESE, ODETTI 1998, p. 91.

⁸ODETTI 1996, p. 69.

⁹DE PASCALE 2008, p. 236; AMERANO 1892, pp. 101, 102.

¹⁰DEL LUCHESE, ODETTI 1998, p. 90. CHIARENZA 2004-2006, pp. 68-69.

scanalature e al Bronzo Recente pezzi di alcune ciotole con carena e gola ed olle decorate a solcature sulla spalla. Altre due forme chiuse non decorate, probabilmente assimilabili a sepolture ad incinerazione, sono state attribuite, sebbene con qualche dubbio, al Bronzo Finale¹¹. La Grotta del Galluzzo (UT 6) (o del Brancale) è invece posta alle falde del monte Caprazzoppa e, con una camera molto larga e bassa (m. 37,5 x 11 ca.) venne esplorata da Morelli e Issel consentendo di riportare alla luce non molti materiali di origine preistorica¹². Alcuni frammenti di ceramica, un punteruolo, una spatola in osso e un percussore in corno sono attribuibili ad un periodo a cavallo fra l'Età del Rame e l'Età del Bronzo Antico. Al Bronzo Finale è invece da attribuire un frammento di olla riferibile,

¹¹ CAPELLI 1990-91.

¹² Arturo Issel esplorò la Grotta insieme a Niccolò Morelli nel 1884. In una breccia osifera i due trovarono ricchi resti di fauna. Qualche anno dopo la descrisse in *Liguria geologica e preistorica*.

Così descriveva il sito: "La grotta di Galusso (Tana di Galusso, in vernacolo) si apre a circa un chilometro dalla stazione di Borgo Verezzi, verso levante, presso una fornace da calce. La sua apertura, lunga 26 m. e bassa, si trova a pochi metri d'altezza sul livello del mare e a circa 120 metri di distanza dal battente di esso. L'apertura stessa è acclusa nella cinta di un orto, in mezzo al quale sorge la villetta del dottor Bracciale. La caverna consiste in una cavità principale, che misura m 37,50 nella maggior dimensione da S-E. a N-O. e 11 di larghezza media da N-E. a S-O., con due propaggini principali, collocate nel senso della larghezza, l'una maggiore all'estremità S-E., l'altra minore all'estremità opposta. Un muro a secco, che presenta nella parte media un'apertura a mo' di porta, divide la cavità nel senso della larghezza in due parti disuguali, l'una anteriore più vasta, l'altra posteriore meno. A questa appartengono le due propaggini anzidette. La volta della caverna presenta qualche stalattite soltanto nelle parti più profonde, e nel rimanente mostra a nudo il calcare bigio triassico di cui risulta tutto il litorale fra Pietra Ligure e Finalmarina. Il suolo, discendente gradatamente dall'esterno verso l'interno, consta superficialmente di terriccio bruno, sparso di sassi caduti dalla volta, al di sotto di sabbia silicea, biancastra, simile a quella delle Arene Candide e della spiaggia odierna. Sotto alla sabbia, presso le pareti e nelle anfrattuosità della roccia viva, si trova qua e là qualche incrostazione stalagmitica e scarsa breccia ossifera a cemento rossastro, contenente fossili che saranno enumerati più innanzi". Così descrisse inoltre i ritrovamenti: "Nello strato sabbioso si raccolsero parecchi manufatti ed altri oggetti certamente apportati dall'uomo, cioè: 1° Una piastrina di bronzo di forma circolare, del diametro di 52 mill., dello spessore di 1 millimetro. Una delle sue facce, liscia e piane, non presenta nulla di notevole; sull'altra sono saldati, presso due punti del margine diametralmente opposti, ad uguale distanza dal centro, due dischetti pedunculati, ciascun dei quali destinato forse ad introdursi in un occhio, allo scopo di sorreggere la piastra, che doveva servire a mo' d'ornamento. Le proporzioni di quest'oggetto mi fanno supporre che fosse parte di una cintura. 2° Una piastrina di forma irregolare, non perforata, ricavata da una valva di *Spondylus gaederopus*; è lunga 3 centimetri e larga 2,5. 3° Una lesina d'osso, verosimilmente una fibula di piccolo ruminante appena appuntata. 4° Fittili in piccolo numero. Sono parecchi cocci che appartengono a vasi grossolani, foggianti senza l'aiuto del tornio e in generale mal cotti. Uno di questi è fatto di pasta nerasta, poco omogenea, e presenta orlo semplice, con ansa verticale, che si attacca superiormente ad un cordone irregolare parallelo all'orlo. La forma del vaso sembra essere stata ovato-cilindrica. Un altro pezzo appartiene ad un recipiente a bocca un po' svasata, ornato esternamente di solchi concentrici un po' sotto il margine. Un terzo cocco, dal quale nulla si può argomentare circa la forma del vaso, è coperto esternamente di solchi irregolari paralleli, assai fitti, impressi nella pasta molle mercé una punta. Fra gli oggetti raccolti coi precedenti, in cui si manifesta l'azione dell'uomo, vuoi essere ricordato una specie di macinello di quarzite. Mi basterà notare, infine, per memoria, buon numero di conchiglie marine o terrestri, fra le quali parecchie forate o logorate per mano dell'uomo. Gli ossami d'animali raccolti nella caverna di Galusso appartengono a due epoche distinte. Alcuni pochi, raccolti entro una terra rossiccia che occupa alcune piccole anfrattuosità del fondo roccioso, presentano lo stesso aspetto dei fossili della Grotta delle Fate, e risalgono verosimilmente alla stessa età; gli altri, invece, che sono associati ad avanzi dell'industria umana, si trovano a un dipresso nelle medesime condizioni di quelli che provengono dagli strati più profondi della vicina caverna delle Arene Candide, e, mentre sono più antichi di ogni documento storico, possono dirsi, sotto l'aspetto paleontologico, recentissimi". ISSI 1892, pp. 285-290. DE PASCALE 2008, p. 235.

presumibilmente, ad una sepoltura ad incinerazione vista anche la presenza di ossa combuste¹³.

Non distante dalla cavità citata è presente un'altra grotta detta Grotta della Ferrovia (UT 7) (o anche di Verezzi). Tale sito venne visitato nel 1865 da Issel che vi rinvenne carboni, molte ossa animali e alcune schegge di quarzo¹⁴. Murialdo, Palazzi, Arobba¹⁵ attribuiscono alla caverna resti databili al Paleolitico Medio.

Alla prima età del Ferro sembra sia possibile associare, nonostante l'esigua mole di dati a disposizione, un castellaro presso Verezzi (UT 8). Si tratta evidentemente di un tipico sito di altura identificato presso la località Castellaro in comune di Borgio Verezzi che ha riportato alla luce, nel corso degli anni sia materiale ceramico che emergenze strutturali di varia natura fra cui una grotticella a pozzo¹⁶. Il pianoro sommitale della collina in oggetto presenta una lunghezza di 150 m. ed è caratterizzato sia da muri legati con malta che a secco non soltanto relativi alla sistemazione in fasce della zona ma, forse, anche a frequentazioni di periodo protostorico. La maggior parte dei materiali rinvenuti provengono dalla zona Nord-Est ed Est della zona in cui la visibilità a terra è più agevole anche per la limitata presenza arborea. Preponderante è la presenza di ceramica grezza di impasto locale con superfici lisciate e talvolta anche ingobbiate. Le forme attestate sono riferibili ad olle di varia tipologia, scodelle e, probabilmente, visto lo spessore di alcuni frammenti, anche a *dolia* talvolta caratterizzati da orlo estroflesso¹⁷. Gli elementi decorativi riconosciuti sono cordoni applicati, sia lisci che con ditate, incisioni oblique o verticali, unghiate con riporto di argilla stile "Rossiglione", che rimandano a contesti liguri della seconda età del Ferro¹⁸. Nonostante le ricerche di natura non intensiva e sistematica sembra comunque possibile inquadrare il sito del Castellaro in un arco cronologico che va dal VI al III secolo a.C. con una probabile occupazione iniziale che, come accennato, si può far risalire alla prima età del Ferro.

In prossimità di Verezzi, a nord dell'abitato Crosa ma al di fuori del comune di Borgio Verezzi, si ricorda la presenza di un Dolmen Megalitico e della Grotta dell'Orera per la

¹³ ODETTI 1994.

¹⁴ DE PASCALE 2008, pp. 234.

¹⁵ MURIALDO PALAZZI AROBBA 2001, p. 40.

¹⁶ ELEFFANTE 2008, p. 380.

¹⁷ ELEFFANTE 2008, p. 382.

¹⁸ MILANESE 2001, pp. 16-19.

quale sono state testimoniate frequentazioni dell'Età del Ferro e di epoca romana e tardoantica¹⁹.

2. Il periodo Romano

Il litorale compreso fra capo Santo Spirito (Borghetto S. Spirito) e capo Caprazzoppa (Finale Ligure) costituiva la parte più orientale del territorio municipale di *Albinganum* (Albenga) separato, mediante il torrente Pora, dai territori di *Vada Sabatia* (Vado). Da un punto di vista geomorfologico l'area è caratterizzata da una serie di rilievi posti a breve distanza dalla costa che, generalmente piuttosto ripidi, vanno a formare brevi valli attraversate da corsi d'acqua che, posti perpendicolarmente rispetto alla riviera, sfociano in mare dando vita alla stretta piana costiera su cui sorge anche il centro di Borgo. Le fonti storiche, per questa zona, non sono particolarmente ricche e si limitano soltanto a ricordare la definitiva sconfitta dei Liguri Ingauni ad opera del proconsole L. Emilio Paolo avvenuta con una battaglia probabilmente combattuta nel tratto costiero compreso fra Pietra Ligure e Finale nel 181 a.C.²⁰. Le testimonianze archeologiche di età romana restano, per il territorio in questione, molto sporadiche²¹ e mai seguite da indagini stratigrafiche sistematiche. Nonostante questo le evidenze attribuibili con certezza all'epoca romana rinvenute nella zona fra Borgo e Borghetto S. Spirito potrebbero essere databili solo alla prima età imperiale. Per tale motivo, nonostante la vittoria del 181 a.C., sembra che l'assetto abitativo sia rimasto sostanzialmente immutato rispetto all'epoca precedente a vantaggio di una probabile continuità di vita per gli insediamenti più interni o d'altura presso i luoghi ove ancora oggi ricorre il toponimo "Castellaro". Probabilmente l'abbandono di tali siti non dovette essere immediato ma graduale e protratto nel tempo fino a che la loro vita non risultasse inutile²². Un momento fondamentale per la romanizzazione della zona dovette quindi essere la fondazione di *Albinganum* databile fra la fine del II secolo a.C. e l'inizio del I secolo a.C. che poté portare l'area geografica in oggetto alla completa integrazione attorno al I secolo a.C. come ricordato anche dalle fonti

¹⁹ MURIALDO PALAZZI AROBBA 2001, p. 40.

²⁰ MASSABO 1999, p. 28.

²¹ Fa eccezione solo l'indagine effettuata presso la località di Corti. MASSABO 1999

²² DEL LUCHESE ET ALII 1991-92, p. 94.

storiche²³. A tali osservazioni va quindi aggiunta, fra il 13 e il 12 a.C. la definitiva costruzione della via *Iulia Augusta* che, nel completo riassetto territoriale, dovette facilitare una più capillare penetrazione nel territorio. Sembra infatti che solo a partire da questo momento si sia dato vita ai primi centri abitati della piana costiera probabilmente mediante la costruzione di *villae* legate allo sfruttamento di *fundi* come sembrerebbero testimoniare i toponimi di origine prediale presenti nella zona²⁴. Molti insediamenti, fra cui Borgo, presentano caratteristiche comuni: sono collocati a fondovalle, nei pressi delle aree in cui i torrenti provenienti dall'entroterra si aprono verso la piana litoranea. Tale assetto subirà un nuovo sostanziale cambiamento solo a partire dall'età tardoantica quando la crisi dell'impero causerà un graduale spopolamento delle zone costiere, basate su un'economia a sfruttamento intensivo, a vantaggio di una gestione territoriale di pura sussistenza con addittura, in epoca bizantina, la rioccupazione delle caverne nuovamente utilizzate come ricovero per il bestiame o come sepolcreti²⁵.

Per quanto concerne i ritrovamenti attribuibili al periodo romano effettuati nel territorio del comune di Borgo Verezzi, pur essendo in numero estremamente esiguo, consentono comunque di tracciare alcuni spunti interessanti sulla frequentazione di epoca classica. Presso un uliveto posto a breve distanza dalla vecchia stazione ferroviaria di Borgo Verezzi in località Costaricca (via Nazario Sauro) (UT 9) nel 1885 furono rinvenute, durante gli scavi per la costruzione di tre villette, due tombe: una alla cappuccina ed una ad inumazione in anfora (Figura 6). L'anfora, contenente lo scheletro di una giovane donna, non presentava tracce di corredo e destò molto scalpore fra gli studiosi dell'epoca. I disegni effettuati al momento del rinvenimento, pubblicati sia dall'Issel che dal Morelli²⁶ (Figura 7), mostrano il cadavere inumato all'interno di un'anfora a corpo cilindrico tagliata al di sotto delle anse mentre gli arti inferiori sembra fossero protetti da frammenti di un'altra anfora dal corpo globulare. La tomba, oggi visibile presso il Museo Civico di Archeologia Ligure di Genova Pegli, conserva solo lo scheletro, l'anfora globulare priva di anse e solo la parte bassa dell'altro contenitore da trasporto privo di collo e anse. La sepoltura, viste le caratteristiche dei due manufatti, è databile fra la fine del III e il IV

²³ Strabone, ne corso del I secolo a.C. definisce gli abitanti della costa occidentale della Liguria come ormai "simili agli italici".

²⁴ LAMBOGLIA 1939, p. 154, MURIALDO PALAZZI AROBBA 2001, p. 49.

²⁵ BAFICO ET ALII 1995, pp. 13-14.

²⁶ Il Morelli assistette in prima persona al ritrovamento. De PASCALE 2008, pp. 239.

secolo d.C.. L'anfora più grande è assimilabile alla tipologia di Africana II mentre quella globulare, iberica di importazione, sembra essere una via di mezzo fra una Dressel 20 e 23. Difficile, data l'intensa urbanizzazione della zona di rinvenimento, dire se possa trattarsi di una tomba isolata o di una sepoltura inserita in un più ampio contesto di necropoli²⁷.

Da questo sito sembrano provenire anche una serie di monete che, sebbene non rinvenute mediante indagini scientifiche, attestano la frequentazione della zona fra il II (monete di Antonino Pio e Commodo) e IV secolo d.C. (monete di Massenzio e dei Costantiniani)²⁸.

Altro rinvenimento è stato effettuato fra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX presso la chiesa di S. Stefano²⁹ posta nelle vicinanze del percorso della via *Iulia Augusta* che probabilmente passava poco più a monte dell'edificio religioso (Figura 8 e 9) (UT 10). In un vicino terreno vennero rinvenuti alcuni frammenti di tegole, una delle quali recante un'iscrizione, una lucerna a disco con la raffigurazione di Mercurio databile agli inizi del III secolo d.C., anforacei e numerose monete di età imperiale databili fra il I e il IV secolo d.C. (asse senatorio di Nerone 54-68 d.C.; sesterzio di Commodo 180-192 d.C.; *foliis* di Massenzio 306-312 d.C.; *semissae* di Costantino Magno 306-337 d.C.)³⁰. Oltre ai reperti descritti, ad oggi andati quasi tutti perduti, da menzionare è un frammento del fusto di una piccola colonna in marmo oggi collocata all'esterno della chiesa di S. Stefano³¹. Anche di fronte al cimitero, nel muro di confine collocato sul lato opposto della strada sono inseriti frammenti di tegole e di ceramica tardoromana evidentemente rinvenuti nella zona³².

Verso la fine del XIX secolo, in località Crocetta (UT 11), alcune centinaia di metri ad ovest del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, oggi comune di Pietra Ligure, vennero rinvenute, durante lavori agricoli, due tombe di età romana delle quali, ad oggi, non è più possibile stabilire l'esatta collocazione. Poste molto vicine l'una all'altra sembra fossero del tipo ad incinerazione indiretta in cassetta laterizia. Il corredo di una comprendeva una lucerna e un vaso in vetro, mentre l'altra vasellame in ceramica e una lucerna. Nonostante le scarse notizie, per quanto conosciuto, le due tombe potrebbero datarsi fra il I e il II

²⁷ MASSABÒ 1999, p. 43.

²⁸ ODETTI 1996, p. 95.

²⁹ La chiesa, un tempo dedicata a S. Pietro, ed è oggi ubicata all'interno del cimitero di Borgo e dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. MASSABÒ 1999, p. 43.

³⁰ ODETTI 1996, p. 96.

³¹ Come più volte detto attuale Santuario dedicato alla Madonna del Buon Consiglio. NARI 1993, p. 43.

³² PUPO 1996, pp. 97-98, tav. VIII.

secolo d.C.. Per quanto detto, nonostante la mancanza evidente di indagini sufficientemente approfondite, non è da escludere, per la zona in questione, la presenza di una necropoli associabile ad un vicino stanziamento di epoca imperiale³³.

3. La viabilità

Nell'area pianeggiante compresa fra Caprazzoppa e capo Santo Spirito il percorso originale della *via Iulia Augusta*, via consolare fatta costruire dal 13 d.C. dall'Imperatore Augusto per completare il collegamento stradale fra Roma e la Gallia³⁴, è identificabile con certezza solo fra Loano e Borghetto S. Spirito dove sono ancora oggi presenti i due ponti detti Pontetto e Pontasso databili fra il I e il II secolo d.C.³⁵. Ad eccezione di questo tratto, lungo solo 600 metri ca., il percorso può essere ricostruito solo in via ipotetica grazie a considerazioni di tipo topografico, a sporadici rinvenimenti archeologici e elementi legati alla toponomastica che fanno riferimento alla “strada romana” o “strada romea” comunque da considerare sempre con molta cautela³⁶. Paolo Accame, già agli inizi del secolo scorso³⁷, aveva tentato di definire con esattezza il percorso originale della *Iulia Augusta* ipotizzando addirittura la presenza della *mansio* di *Pullopice*, ricordata nell'*Itinerarium Antonini*, nel territorio di Pietra Ligure. Secondo tale teoria, partendo da Finale Ligure la *via Iulia Augusta* doveva passare da Gorra, all'interno, e, scendendo poi in direzione della costa, attraversare la zona alle falde del monte Verezzi per proseguire poi verso Boggio e, superato il torrente Bottassano, dirigersi verso Pietra Ligure passando a nord della chiesa di S. Stefano. Numerosi sono i rinvenimenti di epoca classica effettuati lungo questa direttrice³⁸. Una volta attraversato il torrente Maremolà la strada proseguiva quindi verso Pietra passando a nord dell'attuale centro storico³⁹. Nel 1932 il Lamboglia

³³NARI 1993, p. 43.

³⁴ Il suo percorso iniziava a Piacenza (*Placentia*) e, passando per Tortona (*Dertona*) e Acqui Terme (*Aquae Statiellae*), si concludeva fra Mentone e Nizza. Successivamente venne prolungata fino ad arrivare a Arles dove si ricollegava alla *via Domizia*. Lungo il suo tragitto attraversava i centri Liguri di Vado Ligure (*Vada Sabattia*), Albenga (*Albinganum*) e Ventimiglia (*Albintimilium*).

³⁵MASSABO 2001, pp. 153,154.

³⁶ Per definizione tali indicazioni toponomastiche non possono da sole comprovare la certa origine romana della strada.

³⁷ACCAME 1889, pp. 1-29; ACCAME 1924, pp. 3-23.

³⁸*Cfr. infra*, il periodo romano.

³⁹ Anche in questa zona sono state rinvenute nei secoli tracce di età romana.

riprende gli studi sulla viabilità antica dell'area in oggetto. Lo studioso è innanzi tutto il primo a distinguere un percorso interno da uno litoraneo ritenuto addirittura più antico. Il primo, secondo la ricostruzione effettuata, ricordato come strada "*romea*" nei documenti d'archivio⁴⁰, avrebbe attraversato il valico fra la valle del Pora e quella del Bottassano nei pressi di Gorra per poi discendere, attraverso un sentiero ancora percorribile, sulla riva sinistra del torrente Bottassano⁴¹ e superare la chiesa di S. Stefano di Borgo a monte. Più diretta ma certamente più difficile da percorrere doveva essere invece la via litoranea che, secondo la ricostruzione fatta, poteva risalire i sentieri scoscesi del capo di Caprazzoppa a monte della caverna delle Arene Candide, per poi ridiscendere direttamente a Borgo in prossimità della vecchia stazione ferroviaria di Borgo Verezzi⁴². Le due vie menzionate, sempre secondo la ricostruzione del Lamboglia, si sarebbero quindi dovute incontrare ed unire in un unico percorso poco a ovest della chiesa di S. Stefano. Naturalmente le ipotesi riportate avrebbero bisogno di conferme archeologiche ad oggi troppo frammentarie per poter essere considerate assolutamente attendibili. La viabilità ha subito, nei secoli, soprattutto per ragioni d'uso, variazioni anche molto importanti strettamente legate all'evoluzione del territorio. Ad esempio il percorso costiero è stato utilizzato fino all'età napoleonica ed oltre mentre quello interno sembrerebbe essere decaduto con la fine dei grandi traffici del mondo antico⁴³. Un utile indizio, a proposito di tale itinerario, viene anche dal confronto di quanto detto con le carte topografiche storiche presenti dalla fine del XVI⁴⁴ secolo che sembrerebbero confermare una sostanziale coincidenza fra quanto affermato dal Lamboglia e dall'Accame e le vie rappresentate in queste mappe⁴⁵.

3.1 La stazione stradale di Pullopice

A quanto detto per la ricostruzione della viabilità antica nel territorio oggetto del presente studio va necessariamente associato anche il problema legato all'identificazione della stazione di Pullopice riportata nell'*Itinerarium Antonini* lungo la strada costiera

⁴⁰ LAMBOGLIA 1932, p. 60, nota 4.

⁴¹ MURIALDO PALAZZI/AROBBA 2001, p. 57.

⁴² LAMBOGLIA 1932, p. 60, nota 3.

⁴³ LAMBOGLIA 1963, p. 5.

⁴⁴ *Cfr. infra*.

⁴⁵ MASSABO 1999, pp. 30-35.

proveniente da Roma e denominata *via Aurelia*. La stazione viene collocata fra *Vadis Sabates* (Vado) e *Albingauno* (Albenga) ad una distanza di XII miglia dalla prima e VIII dalla seconda. Anche la *Tabula Peutingeriana*, sebbene non riporti il nome, indica una stazione fra Vado e Albenga, ad ovest del fiume *Lucus*, da identificarsi, per posizione, sempre con il centro di *Pullopice*. Purtroppo la divergenza fra le XX miglia indicate dall'*Itinerarium* e la reale distanza fra le città di Vado e Albenga non consente un'esatta collocazione della stazione, oggetto, negli anni, di numerose interpretazioni di posizionamento topografico. Il Lamboglia ha per esempio identificato la stazione con la Pieve del Finale riconoscendo nel fiume *Lucus* della *Tabula* il torrente Pora e associando l'insediamento datato a partire dal I secolo d.C. rinvenuto nei pressi della Pieve con la stessa Pullopice. Si aggiunge a questo la relazione fra i toponimi Pora e Pira con lo stesso *Pullopice*. Naturalmente quanto affermato non risulta sufficiente per una definitiva identificazione del sito. Infatti se il toponimo *Pullopice* può essere messo in relazione con un fondovalle acquitrinoso allora si deve tenere conto anche di tutto il litorale che va da Borgo a Loano dove sia le testimonianze storiche che toponomastiche indicano la presenza di paludi (Figura 10). Per esempio la stazione potrebbe essere identificata con l'insediamento individuato, ma non indagato in estensione, nei pressi dell'antica chiesa di S. Stefano a Borgo lungo il tracciato della *via Iulia Augusta*⁴⁶, visto l'ipotizzato percorso della via antica lungo la val Maremola, con il sito dei Corti⁴⁷. Per quest'ultimo caso le indagini archeologiche condotte non hanno fin ad oggi restituito elementi che possano confermare con certezza tale associazione anche se non è da escludere una sua definitiva identificazione grazie al proseguo degli scavi.

4. Dalla tarda antichità all'alto medioevo

Con Diocleziano la riorganizzazione delle province dell'impero portò allo smembramento della *Regio augustea* frazionandola in numerosi distretti. Se l'assetto sociale sembra restare quasi invariato almeno fino alla metà del VI secolo quello economico sembrerebbe entrare in crisi già qualche decennio prima per la pesante presenza gota. In realtà dai dati

⁴⁶Cfr *Infra*.

⁴⁷MASSABO 1999, pp. 35-37.

archeologici in nostro possesso per l'area di interesse, sebbene piuttosto scarsi, si nota una ripresa dell'economia con però una variazione sostanziale nel sistema di occupazione e sfruttamento del territorio. Se fino al III secolo l'economia romana della zona sfruttava le aree di pianura a fini agricoli e per un allevamento di media portata ad un secolo di distanza subentra una gestione territoriale più frazionata, avente i connotati della sussistenza preferendo, dal V secolo, ai siti di costa quelli dislocati lungo le valli del territorio interno. Tale aspetto giustifica anche il rinnovato sfruttamento dei pascoli di altura come testimoniato anche dalla rioccupazione dei siti in caverna⁴⁸. Con la successiva occupazione bizantina (prima metà del VI secolo) si assiste ad una nuova apertura dei mercati internazionali ed una ripresa delle importazioni africane sia sotto forma di prodotti come vino e olio che di vasellame da mensa. Con la fine del VI secolo sembra tornare un forte periodo di crisi documentato archeologicamente con la rarefazione sia delle importazioni africane sia delle produzioni locali. Con l'VIII secolo importante fu l'opera di re Liutprando cui si attribuisce il ripristino di numerose vie consolari e municipali e la fondazione di numerose fondazioni monastiche. Queste fondazioni si resero estremamente utili nel recupero di fondi agricoli spesso ripresi da zone paludose acquitrinose e profondamente insalubri. Con tali attività si pongono le basi per quella che in età carolingia sarà conosciuta come l'economia curtense. Al IX secolo si attribuisce, sebbene con margini di dubbio, la fondazione del monastero di S. Pietro in Varatella che grande importanza potrebbe aver avuto anche nella riorganizzazione territoriale di Borgo⁴⁹. Comunque sia le opere monastiche dovettero avere un grande peso nel recupero e bonifica dei territori litoranei proseguendo il sistema produttivo curtense. Purtroppo, essendo quasi impossibile associare tracce archeologiche alle *curtes*, solo alcuni toponimi rimangono a testimoniare questo momento socio-economico presente anche nell'area geografica in oggetto: Corti e Cortesi⁵⁰.

Presso la caverna di Galluzzo furono rinvenuti, oltre ai citati reperti di epoca preistorica e protostorica, alcuni frammenti di ceramica tardoantica fra cui è ben riconoscibile un pezzo di parete di anfora decorata con solcature a pettine appartenente al tipo Cartagine Late Roman 2 e il fondo di un'altra anfora di tipo Cartagine Late Roman 4 (V-VII secolo d.C.).

⁴⁸ Cfr *Infra*.

⁴⁹ Cfr. *Infra*, Il Santuario della Madonna del Buon Consiglio.

⁵⁰ MURRU 1999, pp. 38-40.

Tale frequentazione è probabilmente riferibile, come per la vicina grotta delle Arene Candide, ad attività silvo-pastorali⁵¹.

5. Il periodo medievale e postmedievale

Con la seconda metà del X secolo la Liguria venne suddivisa in tre Marche: Arduinica, Aleramica e Obertenga. Alla prima, che si estendeva dalla Provenza fino al fiume Pora, apparteneva il territorio oggetto del presente studio facendo dei centri di Borgio e Verezzi paesi di confine. Il territorio venne successivamente concesso al vescovo-conte di Albenga sotto il quale rimasero per lungo tempo i due borghi di *Burgus Albingaunum* (Borgio) e *Veretium* (Verezzi) a parte un breve periodo (1212) nel quale questi vennero acquistati dal marchese di Finale per poi tornare di nuovo sotto il Vescovo di Albenga⁵². Nel 1385 i due centri vennero ceduti dalla chiesa al Comune di Genova assieme al borgo e Castello della Pietra, Giustenice, Toirano ed altre terre⁵³. Borgio e Verezzi entrarono quindi a far parte della podesteria di Pietra, vennero elette a ville e ciascuna era retta da tre consoli che dovevano rendere merito del proprio operato al podestà di Pietra, massima autorità inviata dal Senato della Repubblica genovese. Nel tempo uno degli argomenti politici più importanti divenne la difesa della costa spesso soggetta ed incursioni di predatori provenienti da mare⁵⁴. Tale ruolo era affidato alla podesteria di Pietra che aveva munito le mura della città anche di cannoni. Lungo il litorale erano state costruite invece le così dette “Casermette di Sanità”: presso la costa di fronte a Borgio erano presenti infatti quella del Rio Fine e quella della Casa della Marina. Alla prima Borgio doveva garantire una guarnigione per il giorno e per la notte, stessa cosa doveva fare Verezzi per la seconda. Tale sistema garantiva a Pietra di essere avvisata in caso di attacco e se Verezzi vantava una perfetta posizione difensiva naturale stessa cosa non è possibile affermare per Borgio che in più occasioni si era lamentata e aveva visto l'esodo nell'entroterra di numerose famiglie. Per tale motivo gli abitanti di Borgio chiesero alla Repubblica di Genova di poter edificare una torre difensiva minacciando, in caso di risposta negativa, di abbandonare le proprie case e di passare al Finale. La richiesta venne immediatamente

⁵¹ MASSABO 1999, p. 43.

⁵² ARECCO 2003, p. 113.

⁵³ ARECCO 2003, p. 236.

⁵⁴ Per una esauritiva disamina sul tema si veda: CENNAMO 2004.

accettata e il torrione difensivo, ancor oggi visibile presso il centro storico di Borgio, venne terminato nel 1564 su progetto di Antonio Rodaro⁵⁵. Nella realtà il torrione, nel tempo, venne certamente usato per avvistamenti da lontano o come primo baluardo difensivo, ma non poteva essere sufficiente alla difesa dell'intero abitato di Borgio. Per tale motivo, sempre con il consenso del Senato della Repubblica di Genova, nella parte alta del paese venne edificata una rocca che, in caso di attacco potesse contenere tutta la popolazione. Nel 1588 si terminò la costruzione del "forte di Borgio" capace di contenere fino a 200 persone che, sebbene non munito di cannoni come disposto dalle leggi genovesi, aveva comunque le caratteristiche sufficienti a scoraggiare un qualsiasi attacco dall'esterno. Si giunge così al XVII secolo periodo in cui gli abitanti della zona resistettero eroicamente ai ripetuti attacchi delle truppe dei Savoia fino al 1625, anno in cui terminarono le vessazioni. Nello stesso anno a Verezzi venne edificata la chiesa di San Martino Vescovo sui resti di una più antica costruzione detta "Cà dei Frati"⁵⁶. Nel corso del XVIII secolo le condizioni sociali continuarono progressivamente a migliorare tanto che alla fine del secolo gli abitanti, chiesero al Senato della Repubblica genovese di edificare, in luogo del forte, una grande chiesa. Effettuate le dovute indagini Genova diede il proprio consenso ad iniziare i lavori di costruzione inaugurati nel 1789 e terminati nel 1808⁵⁷. Il XIX secolo si aprì quindi con l'arrivo di Napoleone che, in seguito alla battaglia di Loano, attraversò i luoghi oggetto del presente studio allargando e modificando la viabilità sul Capo di Caprazzoppa. Alla Caduta di Napoleone la Liguria venne annessa al Piemonte. Nel 1836 venne effettuato il traforo di Caprazzoppa mentre nel 1885 venne realizzata la strada carrozzabile fra Borgio e Verezzi⁵⁸. Nel 1933 i due borghi di Borgio e Verezzi sono stati unificati sotto uno stesso comune⁵⁹.

⁵⁵ Cfr. *Infra*, Torrione in via Santuario della Madonna del Buon Consiglio.

⁵⁶ Cfr. *Infra* La chiesa di San Martino Vescovo.

⁵⁷ CALVINI 1986.

⁵⁸ NARI 1988, pp. 22-31.

⁵⁹ Facco Parodi 1984, p. 105.

6. La toponomastica⁶⁰

L'analisi dei dati toponomastici si basa essenzialmente sulla lettura dei fogli catastali del secolo scorso con rimandi alle carta de periodo napoleonico che però, per quest'area, al contrario di indagini simili realizzate da chi scrive nell'ambito del ponente ligure, non hanno fornito particolare rilevanza. Il metodo di confronto seguito si basa essenzialmente sui lavori, seppur datati, della Petracco Siccardi e della Caprini⁶¹ oltre ad articoli, oramai datati, della prima metà del secolo scorso sulla toponomastica del ponente ligure⁶²: va, inoltre, segnalato, seppur per un'area del levante rivierasco, Comune di Monterosso al Mare, il lavoro simile a quanto in oggetto realizzato da chi scrive secondo prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria nel 2012 agli atti del Comune di Monterosso al Mare. Da ultimo si segnala un limitato accenno ai dati toponomastici presente nello studio di Valutazione del rischio archeologico per uno strumento urbanistico nel comune di Borgo Verezzi⁶³.

Fra gli elementi che sembrano contraddistinguere il territorio comunale spiccano quelli legati alla destinazione d'uso agricolo per cui si segnalano le zone di "CAMPI", "ORTARI", "ORTI", "CHIOSO" e "CHIOSI"; in particolare si nota che spesso i termini "CAMPO" e "CHIOSO", specie in contesti dell'Italia settentrionale padana sono associati in una località⁶⁴: nel nostro caso si tratta di due fasce di terreno contigue. Al medesimo gruppo può essere associata l'area denominata "GIUNCHER", per altro attigua alle località "CAMPI" e "ORTARI" nella porzione estrema nord del territorio comunale: non si esclude che in questa zona vi sia una discreta presenza di acqua che abbia consentito la coltivazione specialistica del giunco che, sino alla metà del secolo scorso, era abbondantemente utilizzato in Liguria, assieme al salice in quanto particolarmente flessibile e malleabile. Meseesima tipologia, legata l tipo di destinazione specialistica di una coltura, la zona denominata "VIGNETTO", non a caso contigua al terreno denominato "CAMPO" "CHIOSO", "CHIOSI".

⁶⁰ Si veda la Tavola 3 allegata con l'indicazione dei toponimi divisi per tipologia.

⁶¹ PETRACCO SICCARDI 1981, CAPRINI 2003

⁶² LAMBOGLIA 1938, LAMBOGLIA 1933, LAMBOGLIA 1937

⁶³ GAVAGNIN ROASCIO 2012

⁶⁴ *Chiosetto*, *Chioso*, dal lomb. *Chòss* 'chiuso', 'campo chiuso da siepe o muro' e anche 'vasta distesa di terreno chiusa e coltivata a campi'

Sul limite estremo orientale del comune, verso sud, è presente una fascia di territorio denominata "RONCO" che rimanda al *Ronco*, il quale deriverebbe dal verbo latino medievale *-runcare* ovvero dissodare nuove terre sino ad allora incolte: nella zona dell'entroterra ovest genovese il toponimo deriva da "ronco" che vuol dire il taglio del bosco e la successiva preparazione del terreno per renderlo adatto alla semina o al pascolo degli armenti e da "piano", ossia una località posta su un piano, o pianoro, ove si è eseguito il "ronco"⁶⁵. Meno convincente, per quanto riguarda il caso in analisi, la derivazione da una origine longobarda che si vuole vedere in zona toscana dove una serie di elementi simili sono associate "terre che i gruppo arimanni avevano fino ad allora sfruttato come pascolo dei cavalli e dei maiali, furono in parte disboscate e messe a coltura nel quadro di un più equilibrato sistema economico del tempo di pace. Il toponimo 'Ronco' (dal tardo latino *runcare*) "....." che ha appunto il significato di terreno disboscato, è un ulteriore testimonianza della trasformazione culturale che dovette continuare poi fino all'età comunale con progressiva intensità"⁶⁶

Parimenti risulta piuttosto rara in area ligure la lettura delle zone definite "VERZARO" come residuo di *viridarium*, termine latino medioevale, da cui verziere e quindi giardino⁶⁷ mentre più plausibile seppur banale una derivazione dal tipo di coltura agricola.

Una radice più antica si potrebbe ipotizzare per le zone denominate "GARIDAN", "SPORETTI" e "PORETTI" per altro attigue nella fascia centroseptentrionale del territorio; per le prime due, seppur con un alto margine di dubbio, non si esclude possano essere da "collegare al vocabolo franco "sporo". Il termine "sporo" ha avuto un certo successo anche nel linguaggio comune con sperone (oltre a quello dei cavalieri abbiamo anche lo sperone dei galli, etc.), sprone e i derivati del tipo spronare. Secondo Arrigo Castellani, sulla scorta del Wartburg, la voce 'sperone' non è d'origine franca ma genericamente germanico occidentale e già in uso nella tarda età imperiale. Secondo lo stesso Castellani non è da escludere un successivo contributo del longobardo "*sporo*"⁶⁸.

⁶⁵ CALISSANO, OLIVIERI, PONTE 1999

⁶⁶ RAUTV 1986, p. 4. Numerosi sono i toponimi del tipo Ronco presenti nel pistoiense e nell'Alto Reno (ad esempio Ronco di Serra in Comune di Sambuca Pistoiese) e diversi di questi possono essere ricondotti alla medesima origine longobarda.

⁶⁷ CALISSANO, OLIVIERI, PONTE 1999

⁶⁸ ARCAMONE 1997.

È stata invece proposta una lettura particolare per "GARIDAN" legata a Garan (bosco fitto) "In Germania troviamo Gern, Gehren, Göhrenbeg: il termine longobardo per lancia era *gân*", "L'origine etimologica di questa parola sarebbe il proto-germanico "*gaizaz*"⁶⁹. Più a sud, ma sempre lungo l'asse del rio Battorezza si trova la zona denominata "BERTIN" per cui si può ipotizzare un legame con l'origine da un antroponimo "di tradizione prevalentemente franca, dal germanico "*bertha*"⁷⁰.

La zona medesima mostra aree vicine denominate "VARICELLA" che , tra l'altro, "configura anche un corso d'acqua nel territorio comunale . L'etimologia pare derivare , trattandosi per altro di un corso d'acqua , dalla forma preromana "wara" che, secondo il Lamboglia significherebbe "acqua profonda" e sarebbe alla base di idronimi simili della val di Vara . Per Petracco Siccardi, che sostanzialmente accetta etimologia lambogliana la voce ligure potrebbe derivare dalla radice indoeuropea "wer" ovvero "unido/bagnato"⁷¹. Al limite estremo nord ovest del territorio comunale si nota la zona denominata "RIVA ROSSA" per cui si è proposto una derivazione dal tipo di terreni presenti: "già i toponimi di -terre rosse- e -rive rosse- stanno ad indicare la presenza di notevoli quantità di materiale argilloso che ingloba detriti di pendio"⁷².

Decisamente abbondanti i riferimento toponomastici legati ad elementi strutturali ed edifici antichi per cui si ricordano le aree " CAPPELLETA", "TORRE", "STRADA VICINALE DELLE FONTANE", "CIASETTE" (casette?), "CROSA" e "FASCIA CAPANNA" che somma l'elemento morfologico del territorio con la presenza di un edificio, seppur di tipo estremamente rustico.

Una semplice menzione per l'area del "CASTELLARO" per cui la bibliografia sui riferimenti a insediamenti fortificati di età preromana è ormai ricca ed esaustiva.

Non mancano i toponimi legati ad una origine religiosa: SAN PIETRO e SANT'AMBROGIO: se per il primo la località è legata all'edificio di culto, particolare menzione, invece, per l'anomalia toponomastica che si trova nell'area a sud del complesso di culto dedicato a "S. Martino" e che identifica la località "SANT'AMBROGIO": non

⁶⁹ ARCAMONE 1997.

⁷⁰ PETRACCO SICCARDI 1981 p.111

⁷¹ GAVAGNIN ROASCIO 2012

⁷² RELAZIONE PROVINCIA SAVONA 2003, p.16

risultano nel territorio edifici dedicati al santo milanese e ciò lascia aperta una serie di ipotesi legate alla problematica delle presenze fondiarie milanesi nel ponente ligure⁷³.

Decisamente più studiato il toponimo “ARMA” presente nella zona sud orientale del territorio comunale e di cui ricorda che “il termine ALMA/BALBA” è presente n una vasta area nella toponomastica che va dalla Catalogna al Trebbia”⁷⁴ e caratterizza aree con grotte e una situazione geologica anche di tipo carsico⁷⁵.

Non si esclude di poter individuare una relazione tra la zona denominata “COLLA”, nella parte orientale del comune, ed il consueto legame tra questa parole e aree di valico presenti in abbondanza nella Liguria di ponente⁷⁶ così come molto arbitrario legare il “RITANO DELLA STIZZA” ad una derivazione longobarda⁷⁷ mentre è plausibile il rapporto tra l’area “MONTE GROSSO” e una destinazione legata ad una forma di allevamento che in aree più montane è compatibile con l’alpeggio⁷⁸

Da ultimo una menzione per il toponimo che definisce il “RIO BOTTASSANO” per cui, pure in assenza di indicazioni particolari e studi mirati, non si esclude un riferimento ad una sopravvivenza linguistica legata ad un prediale fondiario di età romana⁷⁹.

Elenco dei toponimi presenti sui fogli catastali del XX secolo (anni '50)

Borgio Verezzi, Sezione Verezzi, foglio 1

Giunchei

Castellaro

Fascia capanna

Ortari

Cappelletta

Campi

⁷³ Da ultimo il lavoro della Lusuardi Siena con aggiornamento bibliografico (LUSUARDI SIENA 2007).

⁷⁴ SOLERI 2003, pp. 179-180 con accurata analisi delle origini del toponimo tanto in area alto tirenica e provenzale quanto nella zona calabrese e del cliente.

⁷⁵ MORANI 2003 e soprattutto, seppur datato, il fondamentale PETRACCO SICCARDI 1989.

⁷⁶ Si veda a riguardo, per una zona relativamente prossima a quella in analisi lo studio redatto da chi scrive per la realizzazione di aerogeneratori nel comune di Altare presso l’area della “COLLA DI SAN GIACOMO” agli atti della Soprintendenza Archeologia della Liguria e con apparato bibliografico toponomastico di riferimento.

⁷⁷ CASTELLANI 2001, p.91.

⁷⁸ PESSARELLI 2001, P Pessarelli, Liguria, in Comuni d’Italia, Roma, 2001, p.130

⁷⁹ A riguardo, per quanto concerne l’area del ponente savonese, si veda l’area di Tassano nel comune di Quiliano. (BUGARELLI 2010, pp. 89-115. Con aggiornamento bibliografico.)

Pian del risso

Case crosa

Carnari

Carnei

Ritano della stizza

Strada vicinale delle fontane

Borgio Verezzi, Sezione Verezzi, foglio 2

Piagge

Riva rossa

Strina

Chiazzetta

Poretti

Pietra grossa

Bertin

Varicelle

Piaggia del ritano

Sporetti.

Case Roccaro

Garidan

Piaggia delle vespe

Ciasette

Erche

Borgio Verezzi Sezione Verezzi, foglio 3

Torre

Vignetta

Crosa

Campo

Chioso

Chiossi

Roccaro

Pastonesi
Vallandari
Sant' Ambrogio

Borgio Verezzi, Sezione Verezzi, foglio 4

Bertin
Valdenini
Bellotto
Lentigera
Vallone
Erzi
Posa
Sevora

Borgio Verezzi, Sezione Verezzi, foglio 5

Fascei
Valle
Colla
Casa Massanello
Stavi
Chiappa
Campi di orsi
Gallinari
Valli
Case pian dell' arma
Arma
Case dei pasti

Borgio Verezzi, Sezione Borgio, foglio 1

Monte grosso
Poggi piano
Sotti

Ramate

Piano dei Villani

San Pietro

Borgio Verezzi, Sezione Borgio, foglio 2

Orti

Piano di Maria

Roggetto

Piani

Verzaro.

7. Verezzi

Una vecchia tradizione vuole che il centro abitato di Verezzi sia nato da un nucleo di arabi saraceni nomadi che stanziatisi a ridosso dell'Orera hanno dato origine al nucleo primigenio delle varie borgate per come le si conoscono ad oggi. Anche se non esistono dati che possano confutare tale ipotesi è probabile che la leggenda nasca dalla tipologia costruttiva dominante nel borgo caratterizzato da un tessuto urbano con continua e omogenea trama edilizia che ricorda molto da vicino la cultura architettonica mediorientale. Le attuali borgate sono quattro (Poggio, Piazza, Roccaro e Crosa)⁸⁰. "Case, strade, chiesette si incastrano e si sovrappongono quasi in un mosaico tridimensionale..."⁸¹. Naturalmente il forte pendio che consente di dominare dall'alto la linea di costa e l'ubicazione topografica del centro ne fanno da sempre una fortezza naturale difficilmente attaccabile. Nonostante la forte regolarità costruttiva e l'assenza di veri e propri volumi emergenti, si nota comunque la presenza di strutture con maggiori connotati difensivi come la torre a base rettangolare detta "dei Sassetti" sita in località Poggio ed ancora libera su tre lati con base a scarpa e parapetto aggettante su mensole; sul suo lato sud si aprono attualmente, a spacco, due aperture⁸².

7.1 La Chiesa S. Agostino.(UT 12)

La chiesa di Sant'Agostino (Figura 11), assieme alla prospiciente omonima piazza, si colloca presso il borgo Piazza. Risalente probabilmente al XIV secolo è a navata unica con volta a botte e presenta caratteristiche architettoniche estremamente semplici ed essenziali⁸³.

7.2 La chiesa di San Martino Vescovo (UT 13)

Nel 1625 la popolazione di Verezzi eresse la chiesa di San Martino Vescovo (Figura 12) probabilmente costruirla su un precedente edificio di origine benedettina detto "Cà dei

⁸⁰CASALUS 1994, p. 301.

⁸¹NARI 1998, p. 30.

⁸²PEROGALI 1972, p. 331.

⁸³ <http://www.parcocchiasanmartinoborgioverezzi.org/sant-agostino.html>

Fra^{ti}” con annessa chiesa anche questa verosimilmente dedicata a S. Martino visto che nelle visite apostoliche del 1585-1586, fatte da Niccolò Mascardi, per Verezzi si richiede che alla chiesa di S. Martino siano intonacate ed imbiancate le pareti, sia ricostruita una sacrestia più comoda e sia ristrutturata la casa parrocchiale. Nell’occasione si pretende anche l’immediata demolizione dell’altare di S. Martino. Altari della chiesa censiti: Maggiore, Nostra Signora, S. Bernardo, S. Martino⁸⁴. L’edificio religioso si presenta a navata unica con quattro cappelle laterali e altare maggiore in stile barocco. Il campanile, restaurato recentemente, è stato riportato allo stato costruttivo originale. Fra le opere più significative ricordiamo la tela dell’abside raffigurante San Martino di Tours, patrono di Verezzi, una statua dello stesso santo e il pulpito in pietra di Verezzi datato al 1652. Pregevoli anche i disegni e i rilievi presenti sull’altar maggiore⁸⁵.

7.3 La chiesa di Santa Maria Maddalena.(UT 14)

Vicino alla chiesa di San Martino Vescovo si colloca anche il Santuario di Santa Maria Maddalena (*Maria Regina Mundi*) (Figura 13 e 14). Edificata nei primi anni del 1600 si presenta ad un’unica navata in stile barocco e, agli inizi del XVII secolo è anche citata nei libri della *fabbricaria* della Parrocchia assieme alla chiesa di S. Agostino. Venne restaurata ne 1957. Probabilmente prima del XVII secolo esisteva già una chiesa della confraternita di S. Maria Maddalena visto che nelle visite apostoliche del 1585-1586 si intima di rifare le finestre in vetro o in tela e di ridurre la mensa alla debita misura prima di celebrare⁸⁶.

7.4 Il così detto “mulino fenicio”. (UT 15)

La struttura è collocata sul crinale dell’Orera vicino alla chiesa di San Martino (Figura 15). Si trattava di un mulino caratterizzato da pale motrici poste all’interno della parte superiore del torrione che, grazie all’azione del vento passante per delle apposite finestrelle, poteva avere un moto continuo indipendentemente dalla direzione delle correnti. Il movimento veniva quindi trasmesso alla macina posta al piano inferiore

⁸⁴TACCHIELLA 1976-1978, p. 116.

⁸⁵NARI 1998, p. 42.

⁸⁶TACCHIELLA 1976-1978, p. 116.

mediante ruote dentate in legno. Tale sistema poteva sfruttare qualsiasi tipo di vento senza mai fermarsi. Sembra che tale tipologia meccanica sia stata concepita in Fenicia e poi importata a Cartagine, in Spagna e Italia e che in Europa esistano ad oggi solo altre due costruzioni simili una in Spagna e una in Sicilia⁸⁷.

7.5 La torre di Bastia

Posta su un'altura al di fuori dei confini comunali di Borgo Verezzi⁸⁸, fra Verezzi Alto e Gorra, tale struttura presenta una base quadrata a scarpa. Attualmente mozzata mostra solo un primo piano caratterizzato da una copertura a volta ribassata; a sud un'apertura rialzata indica la presenza dell'accesso originale; quasi interamente intonacata solo il lato nord lascia intravedere la struttura portante realizzata in pietra. Questa torre sembra sia stata fatta costruire dal Marchese Giovanni del Carretto e sembra resistette a lungo durante la guerra contro Genova del 1448. Il luogo offre oltretutto una magnifica vista a mare con una visione completa della costa dal promontorio della Caprazoppa ad Albenga. Ben visibile da questo punto anche Castel Gavone a conferma delle caratteristiche difensive e di controllo del torrione in oggetto⁸⁹.

7.6 Via del Salto, località Crosa, Verezzi. (UT 22)

Nel 2010, dovendo il comune di Borgo Verezzi procedere con la realizzazione di un parcheggio rotativo in località Crosa e della posa di sottoservizi presso via del Salto, si sono rese necessarie opere di sorveglianza archeologica vista la vicinanza del Castellaro di Verezzi, presso il quale sono stati rinvenuti materiali di epoca protostorica, e la stretta connessione fra via del Salto e l'ipotizzato tracciato di epoca romana⁹⁰. Via del Salto si presenta come una piccola viuzza, poco più di un sentiero di montagna, pavimentata in pietra locale e rappresenta un possibile attraversamento di valico del promontorio di Caprazoppa per il quale, come detto, si sono ipotizzati passaggi riferibili alla *via Iulia*

⁸⁷NARI 1998, p. 55-56.

⁸⁸ Nonostante ad oggi la torre sia collocata al di fuori dei confini comunali, ne facciamo comunque menzione in quanto parte della storia dell'antico comune di Verezzi.

⁸⁹PEROGALI 1972, pp. 331.

⁹⁰*Cfr. Infra*

Augusta. Al di sotto dell'acciottolato, ove non presente direttamente il banco roccioso, si sono rinvenuti frammenti ceramici di età postmedievale. In nessun caso si è avuta conferma che il percorso ricalchi una viabilità di epoca romana. Per lo sbancamento effettuato per la realizzazione del parcheggio, a fronte di depositi sicuramente rimaneggiati in epoca moderna, si sono comunque rinvenuti, in un unico strato di riporto, frammenti ceramici di maiolica arcaica e postmedievali connessi evidentemente all'origine ed allo sviluppo dei nuclei abitativi circostanti⁹¹.

7.7 Cappella della Madonna dei Campi. (UT 16)

La cappella della Madonna dei Campi, posta sulla strada che da Verezzi Porta a Gorra, è particolarmente amata dagli abitanti locali (Figura 16 e 17). Alcuni studi effettuati negli anni passati hanno dimostrato essere stata eretta sui resti di una probabile costruzione di XI secolo. Ancora nel XVII secolo era parte integrante della torre dei Sassetti, posta entro la cinta muraria della torre stessa, sede del capitano al servizio della famiglia dei Del Carretto di Finale cui Verezzi, per un periodo, fu assoggettata. Sull'architrave della porta di ingresso è scolpita la data di fondazione: 1606. Pregevole è il rivestimento in mattoni della copertura dell'abside e il tipico campanile a bifora. La piccola chiesa è stata restaurata nella seconda metà del secolo scorso⁹².

7.8 La torre dei Sassetti (UT 23)

Come accennato tale torre dovette essere sede, all'inizio del XIII secolo e per un periodo abbastanza limitato, del capitano al servizio della famiglia dei Del Carretto di Finale. La struttura attuale, tipologicamente del tutto simile a quella di Borgio (via Santuario della N.S. del Buon Consiglio), sembrerebbe da riferirsi ad una costruzione più recente (XVI secolo ?) (Figura 34). Adesso di proprietà privata, sita all'ingresso del borgo Crosa, presenta una pianta rettangolare con base a scarpa e parapetto superiore aggettante su mensoloni. Sul lato sud si aprono attualmente due porte realizzate a spacco mentre ad est

⁹¹BUGARELLI, TORRE 2013, pp. 128-129.

⁹² <http://www.parrocchiasanmartinoborgioverezzi.org/cappella-dei-campi.html>

è presente un'abitazione costruita in appoggio⁹³. Sembra che ancora nel XVII secolo la struttura fosse cinta da mura entro le quali era contenuta anche la cappella della Madonna dei Campi⁹⁴.

8. Borgo

A differenza di Verezzi, il centro di Borgo presenta una trama urbanistica tipica della Liguria, con edifici regolari addossati gli uni agli altri e intervallati dai classici "caruggi". Il centro storico, caratterizzato da un unico agglomerato, in principio aveva come epicentro il "Castellaro" poi il "Forte di Borgo" e ora la chiesa di San Pietro. Nella zona occidentale del borgo sorge il torrione fatto edificare nel 1564, su richiesta degli abitanti, dalla repubblica di Genova con la consulenza di Antonio Rodario. La torre doveva servire sia a difesa delle incursioni saracene sia per il controllo del movimento commerciale via terra⁹⁵.

8.1 Santuario della Madonna del Buon Consiglio. (UT 17)

Questo santuario è solitamente riconosciuto come il primo edificio cristiano della zona (Figura 18 e 19). La tradizione locale vuole che tale edificio sia stato edificato sui resti di un tempio pagano costruito presso la *statio* romana del Pullopice⁹⁶. Il tempio romano attorno al VI-VII secolo potrebbe essere stato trasformato in chiesa cristiana: aspetto confermato dagli affreschi in stile bizantino ancora visibili sulla parete nord-ovest del santuario da associarsi, per tipologia costruttiva e per evidenti rapporti stratigrafici, ad una costruzione originale⁹⁷. Nel corso del IX secolo l'edificio passò in mano ai monaci benedettini di San Pietro in Varatella⁹⁸ e si diede così inizio al complesso architettonico attuale all'epoca dedicato a San Pietro. La chiesa è infatti menzionata nella Cronaca di S. Pietro in Varatella, documento fatto risalire al IX-X secolo, che cita testualmente "*usque in loco qui Borgo*

⁹³PEROGALI 1972, p. 331.

⁹⁴<http://www.parcocchiasanmartinoborgioverezzi.org/cappella-dei-campi.html>

⁹⁵I Borgesì, nel 1564, richiesero infatti: "*Se non ottenevano licenza... di potersi fare un forte che li salvasse dalli pericoli d'infedeli, havevano deliberato abbandonare il loco et le proprie case e letti e ritirarsi alle montagne, et chi a Finale, benchè contra l'animo loro, per paura di essere menati tutti una notte in pregone in Barbaria*". NARI 1998, p. 32.

⁹⁶Statoriomana associata anche a questo luogo e presente anche nella famosa Tavola Peutingeriana. Cfr. infra.

⁹⁷NARI 1998, p. 36.

⁹⁸COSTA RESTAGNO 1979, p. 193.

vocatur". Successivamente viene anche ricordata in una carta del 1212 con cui il Vescovo di Savona investe Enrico, marchese di Savona, dei feudi di Pietra e luoghi vicino "a ponte *Lodanis usque ad ecclesiam Sancti Petri de Borgo*"⁹⁹. La scansione interna è suddivisa in tre navate su uno stile romano-gotico con colonne circolari in pietra e capitelli cubici di XIII secolo. Il campanile originale, probabilmente realizzato nel 1076, è stato restaurato più volte nei secoli successivi. In stile gotico, riferibile al XIV secolo, presenta due ordini di bifore sui quali poggia una cuspide piramidale¹⁰⁰. L'interno della chiesa venne affrescato attorno al XIV e XV secolo; nel 1453 la chiesa venne eretta a Rettoria e nuovamente ingrandita. Nel 1585-1586, durante le visite apostoliche, si richiede di riparare il tetto e di chiudere i sepolcri nel pavimento con doppia pietra; si richiede inoltre di deviare le acque del canale che scorre nei pressi della chiesa e della sacrestia e di chiudere il cimitero per evitare che vi entrino animali. Nell'occasione si concede anche di poter tenere in estate, nonostante il pericolo di incursioni dei Turchi, il tabernacolo con il S.S. Sacramento a patto che le chiavi restino solo nelle mani del parroco¹⁰¹. Gli altari nominati sono: Maggiore, S. Sebastiano, Maria Vergine, S. Pietro. Nel 1688 l'abside rettangolare venne riedificata in forma ottagonale. L'altare maggiore, attualmente in stile barocco, fu costruito nel 1721. Notevole la pala lignea un tempo presente all'interno della chiesa ed attualmente esposta presso la pinacoteca di Savona raffigurante La Pietà. L'edificio religioso mantenne la dedica originale fino al 1808 quando divenne oratorio di S. Stefano in quanto centro di raccolta dell'omonima confraternita. Ancora nel 1960 papa Giovanni XXIII eresse il tempio a Santuario in onore della Madonna del Buon Consiglio la cui effigie era da secoli venerata dagli abitanti di Borgo. Gli ultimi restauri furono fatti fra il 1937 e il 1964 dal prevosto Giacomo Pissarello¹⁰².

8.2 Il torrione in via Santuario della Madonna del Buon Consiglio. (UT 18)

Questa torre venne costruita nel 1564, con la consulenza di certo Antonio Roderio inviato da Genova, per difendere il borgo dalla continue scorrerie "barbariche" (Figura 20 e 21).

⁹⁹UGO 1955, pp. 24-25.

¹⁰⁰LAMBOGLIA 1970, p. 117.

¹⁰¹TACCHIELLA 1976-1978, p. 116.

¹⁰²NARI 1998, p. 36-39.

Attualmente adattato ad abitazione, presenta una pianta rettangolare su tre piani con tetto a terrazzo leggermente sporgente e caditoie. L'intonaco originale sembra abbastanza ben conservato nonostante le abitazioni addossatesi nei secoli¹⁰³.

8.3 La chiesa di S. Pietro Apostolo. (UT 19)

La chiesa dedicata a San Pietro Apostolo venne edificata in luogo del più antico castello-fortezza di *Burgum Albinganeum* fatto edificare dalla Repubblica di Genova nel 1588 (Figura 22 e 23). La costruzione dell'edificio religioso iniziò il giorno 12 Luglio 1789 e terminò nel 1808. I muri perimetrali della chiesa sono gli stessi del vecchio forte, solo il perimetrale nord venne abbattuto per far posto all'abside della chiesa. La facciata è in chiaro stile neoclassico con un portone centrale contornato da quattro colonne e lesene in stile corinzio; ai lati due campanili sovrastano la visione frontale dell'edificio. La chiesa si presenta a navata unica con al centro l'altar maggiore e sei cappelle laterali. Fra le opere di maggior pregio si ricordano il coro scolpito in legno dall'artista Perasso, la tela del 1669 raffigurante san Pietro che riceve le chiavi e le statue in legno di San Pietro (1700 ca.) e della Madonna opera del 1832 del Murialdo. Si ricorda anche la presenza di un organo W.G. Trince costruito nel 1890¹⁰⁴.

8.4 Villa Rostain, "villino saraceno".(UT 20)

Una vera curiosità di Borgio è senza dubbio il così detto "*villino saraceno*", una costruzione che spicca tra le tante ville e villette erette dall'inizio del secolo scorso (Figura 24). In verità il suo vero nome è Villa Rostain, ma le inconfondibili caratteristiche orientali hanno spinto gli abitanti di Borgio a darle questo nome. Costruita in una magnifica posizione a due passi dal mare, Villa Rostain è stata decorata dal pittore torinese Ulisse Bill e già all'epoca era considerata un'opera d'arte, tanto da venire ricordata in varie riviste d'architettura.

¹⁰³ PEROGALLI 1972, pp. 330, 331.

¹⁰⁴ NARI 1998, p. 40-41.

9. La cartografia storica

Lo studio della cartografia storica rappresenta senza dubbio uno dei passaggi più importanti per la corretta valutazione storico-archeologica di una determinata area geografica. Sebbene geometricamente non affidabili, le mappe antiche sono spesso realizzate con molta attenzione e dovizia di particolari tanto da consentire una precisa ricostruzione evolutiva del territorio. Viabilità, corsi d'acqua, montagne, colline e scogliere vengono riprodotte con cura tanto da essere perfettamente riconoscibili anche nei minimi particolari; disegnate quasi sempre per risolvere dispute di confine o di proprietà le carte marcano perfettamente i limiti amministrativi e territoriali senza lasciare mai molto spazio all'approssimazione. Con l'avvento poi delle carte catastali, in questo caso rappresentate dal così detto Napoleonico di inizio XIX secolo, è possibile percepire realisticamente e nei minimi dettagli non solo l'evoluzione macroscopica di una determinata area geografica ma addirittura la trasformazione dei singoli edifici o appezzamenti di terreno.

“Veduta della costa e delle valli da Laigueglia a Finale” Gregorio Molassana (attribuita a)¹⁰⁵. **Fine sec. XVI. (Archivio di Stato di Torino, Cartella 1, Foglio 1). (Tav. 4).**

La carta in questione, che raffigura la riviera di Ponente ed il relativo entroterra con Albenga come ideale fulcro geografico, viene attribuita a Gregorio Molassana per la evidente analogia grafica con altre sue realizzazioni. I centri abitati sono raffigurati con estrema accuratezza addirittura nei particolari di alcuni monumenti principali. Bellissima la cura dedicata all'uso dei colori finalizzata ad indicare le diverse giurisdizioni della zona già oggetto di dispute per la definizione dei confini amministrativi. La zona oggetto del presente studio, trattandosi di una carta su larga scala, sembra rappresentata in modo piuttosto sommario: è presente il centro di Borgio ma non Verezzi ed è solo visibile la viabilità di costa e non quella di valico.

¹⁰⁵COSTA RESTAGNO ET AL// 1987-1988, p. 4.

"Carta dei territori di Pietra Ligure, Giustenice e Berenghierna lungo il corso del fiume Morenola" Pietro Battista Gorlero (attribuita a). 1644¹⁰⁶ (?). (Archivio di Stato di Torino, Cartella 1, Foglio 1). (Tav. 4).

La rappresentazione in oggetto nasce dall'esigenza di puntualizzare i diritti sulle acque fra le ville di Giustenice, della Repubblica di Genova, e il principe Doria Feudatario di Loano. La Repubblica, per la quale il Gorlero era podestà in Pietra, era infatti chiamata ad intervenire su richiesta dei Doria in quanto alcuni abitanti di Giustenice, per irrigare alcuni loro castagneti, avevano deviato le acque del Crivezzo che invece dovevano scorrere nel torrente di Verzi utile nell'azionare dei mulini di proprietà del Principe¹⁰⁷.

La carta in questione rappresenta, in modo evidentemente piuttosto estemporaneo, i territori lungo il fiume Giustenice (Morenola) con, sulla costa, Pietra a sinistra e Borgo sulla destra. Fra i due è indicato il santuario della Madonna del Soccorso (oggi in comune di Pietra Ligure). In Borgo si notano alcuni edifici fra cui, in alto, probabilmente, per forma, il così detto "Forte di Borgo" in luogo del quale attualmente sorge la chiesa di S. Pietro. Fra il centro e la chiesa si nota anche la presenza di una torre posta lungo la costa e probabilmente associabile al torrione fatto costruire nel 1564 con la consulenza di Antoni Roderio inviato da Genova¹⁰⁸. Verezzi (*Veretio*), collocato poco più in alto del precedente borgo, rispetta la propria dispersiva morfologia urbana caratterizzata con abitazioni, chiese e torri. Nella parte alta della mappa vari borghi ed edifici della zona fra cui mulini, il centro di Gorra, Bardino, Tovo e i vari colli, tutti puntualmente indicati con lettere a propria volta sciolte in una dettagliata legenda presente nella parte bassa della carta. In alto a sinistra lo stemma di Genova con sottostante S. Giorgio.

¹⁰⁶ COSTA RESTAGNO ET ALII 1987-1988, p. 34.

¹⁰⁷ COSTA RESTAGNO ET ALII 1987-1988, p. 34.

¹⁰⁸ Cfr. *infra*.

"Delineazione de territori de confini tra li territori di Giustenesi, Montegrosso, Borzi, Verezzi e Pietra con quelli di Tovo et altri del Finale della Contea di Milano fatta a 29 ottobre 1655". Pier Maria Gropallo, (Archivio di Stato di Genova, 36). (Tav. 5).

In questa carta, contenuta in un volume comprendente 33 carte topografiche e 32 planimetrie realizzate da Pier Maria Gropallo ad inchiostro e acquerello, si rappresenta il territorio compreso fra il promontorio di Caprazzoppa e Pietra Ligure come definito nella stessa titolazione. Lo scopo principale era rappresentare i confini territoriali di diversi centri del finale compresi in una zona densa di intrecci di giurisdizioni diverse fra cui la Repubblica di Genova, feudi appartenuti a famiglie di Albenga, ai del Carretto o ai Doria. Pregevole resta la rappresentazione che, sebbene di scorcio e non certo geometrica, caratterizza molto bene l'intero paesaggio così come i centri di Boggio (Borzi), Verezzi, Pietra (in parte riconoscibile sul margine sinistro)Tovo in alto a sinistra (curiosa la rappresentazione molto frammentata delle abitazioni) e altri molto piccoli come il castello di Finale e la torre di Govo sulla destra. I fiumi e i torrenti sono ben riconoscibili così come i ponti che li attraversano; allo stesso modo ben rappresentate sono le diverse colture che caratterizzano il territorio oltretutto perfettamente descritto nella sua scansione a fasce sovrapposte: un modo di sfruttare in maniera intensiva il territorio evidentemente ben conosciuto anche nei secoli scorsi. Lungo la costa i terreni coltivati sembrano addirittura suddivisi in orti di forma quadrangolare. La viabilità, sebbene meno curata, è comunque ben rappresentata nei suoi tratti essenziali. La stessa presenza di abitazioni isolate distribuite su tutta la carta fa comunque pensare ad una rappresentazione estremamente attenta e realistica. Sulla destra una lunga legenda scioglie le lettere riportate sulla carta indicando esattamente i territori rappresentati, i confini e i corsi d'acqua: tutto con lo scopo di delineare attentamente i limiti territoriali per i quali la carta in oggetto è stata realizzata.

"Tipo dimostrativo di parte degli Feudi che si acquistano dal re di Sardegna in forza dell'odierni preliminari di pace e come rimangono internati e circondati dal Dominio della Serenissima Repubblica di Genova" (1736 set). (Archivio di Stato di Genova, 210, Feudi imperiali). (Tav. 5).

In questo caso siamo di fronte ad una cartografia realizzata su scala molto ampia con rappresentati in modo pregevole i centri più importanti della costa nei pressi di Albenga e dell'immediato entroterra. Si tratta di una mappa disegnata da Matteo Vinzoni nel 1737 al fine di definire con esattezza la confinazione dei feudi dell'area geografica.

Per quanto concerne il territorio oggetto del presente studio, i centri di Boggio (Borzi) e Verezzi sono rappresentati con gruppi di casette che rispecchiano piuttosto bene gli agglomerati reali. Il solo corso d'acqua disegnato è il torrente Maremola mentre per quanto concerne la viabilità è rappresentata solo la linea principale di costa. I colori indicano i confini e la relativa appartenenza territoriale; sulla destra una legenda redatta a mano ad arricchire una migliore comprensione della planimetria.

"Tipo geometrico di parte della Riviera di Ponente in quale si contiene parte del Finale, la Podesteria di Pietra, la maggior parte del Contado di Albenga e del Marchesato di Zuccarello ed altri Stati di Genova, sino à confini d'Ormea e Garesio del Piemonte e li Feudi intermedi". Matteo Vinzoni (1750 set.). (Archivio di Stato di Genova, 138/ Genova 14). (Tav. 6).

Come recita il titolo la carta rappresenta parte della riviera di Ponente fra Albenga e Finale Ligure compresi gran parte dei territori dell'entroterra fino ai confini di Ormea e Garesio in Piemonte. Realizzata nel 1750 da M. Vinzoni, la mappa si presenta graficamente molto accurata con una particolare attenzione alla cronmia che delimita l'appartenenza delle aree geografiche e i chiaroscuri che caratterizzano i rilievi montuosi. Vista la larga scala di rappresentazione la rete idrica è rappresentata nei suoi elementi più importanti così come la viabilità. Una dettagliata legenda, collocata in basso a sinistra, indica nello specifico i territori e la loro appartenenza in riferimento a lettere ovviamente riportate anche sulla carta. Alla destra di questa una ulteriore legenda, caratterizzata con dei numeri, indica le strade rappresentate. I centri abitati sono riportati con pregevole attenzione alla forma e distribuzione urbanistica. Bellissima la caratterizzazione delle aree coltivate sia lungo la costa che nell'entroterra, rappresentate con rettangoli restituiti con diverse cromie; difficile dire se quest'ultime possano indicare reali differenti colture. Per quanto riguarda l'area dell'attuale comune di Borgo Verezzi, al pari delle altre zone, è rappresentato con molta cura con il centro di Borgo posto a Est del fiume Bottassano attraversato il quale si giunge alla chiesa di S. Pietro attualmente dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Anche Verezzi è perfettamente disegnato con tanto di distinzione fra le 4 piccole borgate. La viabilità locale è resa visibile, con molta cura al dettaglio, sia nei tratti costieri che in quelli montani al pari della maggior parte delle carte storiche analizzate in questo studio.

"Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità, Commissariato della Sanità di Pietra (n. 13)" M. Vinzoni 1758.
(Sala Fondi Antichi e Collezioni Specializzate della Biblioteca Berio, Genova,
Cf.2.8).(Tav. 6).

La carta in oggetto rappresenta una delle conosciute planimetrie legate ai Commissariati di Sanità della riviera Ligure. L'atlante, disegnato nel 1758 da Matteo Vinzoni in qualità di colonnello topografo per conto del Magistrato di Sanità della Repubblica di Genova, raffigura la fascia costiera ligure in 36 tavole, tratteggiate a penna con ombreggiature acquerellate, relative ai Commissariati di Sanità della Riviera di Ponente (da Sampierdarena a Ventimiglia) e della Riviera di Levante (da Albaro al Golfo della Spezia), con l'aggiunta di una "Pianta geografica" dell'isola di Capraia, delineata dal tenente Bendinelli Medoni (alquanto più rozza rispetto alle carte vinzoniane) e di una "Carte particulière" della Corsica, incisa a Parigi nel 1738. Nello specifico viene realizzata la zona costiera ligure da Loano a Finale con indicati i centri urbani più importanti: Pietra (Ligure), Borgio (*Borzi*) e Verezzi. Per la zona oggetto del presente studio i centri di Borgio e Verezzi sono riportati in modo piuttosto fedele, al pari della viabilità più importante e dei percorsi fluviali. A Ovest di Borgio si leggono anche, come per altre carte analizzate, la chiesa di S. Pietro e il Santuario della Nostra Signora del Soccorso (oggi in comune di Pietra Ligure). Sulla costa le due torri di guardia inserite nel territorio dell'attuale comune di Borgio Verezzi ed indicate con i numeri 7 e 8.

7: "*Di Borzi. In casetta di matteri annessa ad un Magazeno Guardie di Borzi due di giorno e quattro di notte. Restano franchi giorni n. 20 di giorno e 10 di notte distanti di mezzo miglio circa*".

8: "*Di Verezzi. In casetta parte a secco e parte di legno. Uomini di Verezzi due di giorno e quattro di notte. La loro vacanza è d'un mese di giorno e giorni quindici di notte, la distanza di mezzo miglio. Le ronde sono in n. 12 comandate dalli Ufficiali di Sanità di detti luoghi di Borzi e Verezzi, tre rispettivamente per ogni luogo, quali vengono ogni Domenica a dar conto all'Ill.mo Signor Commissario di quanto anno operato. Le guardie della Pietra restano franchi giorni undici circa e sono in 290 circa. Le Ronde della Pietra in n. 38 d'Estate due per ogni notte e quattro d'inverno, che anno obbligo di visitare li Posti tutti di questo Commissariato della Pietra Deputati alle Bollette in n. 24 che fanno a vicenda, tutte Persone de migliori del luogo della Pietra, e capaci. Questi*

assistono alle Porte da Ponente e da Levante. Altri quattro Deputati assistono a vicenda alla pratica di Marina della Casetta del n. 4."

"Tipo geometrico in misura che rappresenta il corso del fiume Maremola dalla sua origine sino al mare, con le sue diramazioni, pendici laterali, ed altre adiacenze, il tutto per servire all'intelligenza e discussione delle d¹⁰⁹ (...) (1789)". Girolamo Gustavo. (Archivio di Stato di Genova, 248/Finale, 1). (Tav. 7).

La mappa in oggetto rappresenta parte del litorale ligure posto immediatamente ad Ovest del promontorio Caprazzoppa fino al confine con il comune di Loano. Si inserisce nella secolare controversia per il Bosco dell'Avicella (in giallo sulla carta) fra il marchesato di Finale e la giurisdizione di Pietra della Repubblica di Genova. In questa carta sono rappresentati con pregevole fattura, anche grafica, i rilievi, i tracciati idrici della zona e la viabilità locale. In basso a sinistra con tanto di indicazione grafica sono anche rappresentati i piccoli centri di Borgo e Verezzi evidentemente, soprattutto il primo, planimetricamente ancora molto limitati. La viabilità ricalca sostanzialmente quella conosciuta sia con i percorsi litoranei che di valico. Lungo il lato destro la legenda: in alto si descrivono la carta e i territori rappresentati "Tipo geometrico in misura che rappresenta il Corso del Fiume Maremola dalla sua origine sino al Mare, con le sue diramazioni. Pendici laterali e altre adiacenze il tutto per servire all'intelligenza e discussione delle differenze vertenti tra le ville di Gorra, Tuvo, Bardino e Magliolo del Marchesato di Finale e le ville di Gustenice, Ranzo e Verzi della giurisdizione della Pietra, rapporto al tenimento di Avicello qual tipo è stato formato dall'Ingegnere Cap.no Gustavo per ordine della Gionta Ecc.ma de confin nell'anno 1789". Segue: scala di Palmi 9.000 con rappresentazione. In basso alcune annotazioni: "Le indicazioni ed annotazioni specifiche sono in fogli a parte annessi al presente tipo; tra i quali il primo indice si riferisce unicamente alla visita fatta nel 1655 dal fu M.o Sig. Carlo Spinola podestà della Pietra e circa le altre visite fatte consecutivamente sino al presente anno 1789 si sono notate in margine alli atti delle med. Le indicazioni corrispondenti alli segni opposti sul medesimo tipo per individuare le località, e lo stesso si è individuato in margine delle altre scritture prodotte delle quali vanno pur annesse le copie per più facile e pronta intelligenza della presente pratica. Gerolamo Gustavo".

¹⁰⁹Cfr. *infra*.

"Carta corografica del mandamento di Pietra Ligure cavuta da quella dell'Istituto topografico militare 1879 più particolareggiata e ingrandita (...) oporzione di 1 a 30.000 per istruzione delle scuole elementari del Mandamento - 1884". (Archivio di Stato di Genova, 796/Pietra Ligure, 2). (Tav. 7).

In questa carta geometrica è rappresentato il vecchio territorio di Pietra Ligure che, sulla costa, procedeva dal promontorio della Caprazzoppa fino a Borghetto Santo Spirito. In tale contesto sono ben rappresentati i confini indicati con tratto e croce, i promontori e i corsi d'acqua con tanto di attraversamenti e ponti. Pregevole è anche l'esatta collocazione dei centri urbani più piccoli con, numerati e sciolti in legenda, i luoghi e gli edifici storici più importanti. Per Borgo si legge: 1. Grotta naturale ricca di svariati stalattiti; 2. Torre merlata; 3. Ruderi di antiche case; 4. Strada antica di Verezzi; 5. Stazione ferroviaria e antica strada di Caprazzoppa. Per Verezzi sono indicati: 1. Parrocchiale S. Martino e Mauzoleo Cucchi; 2. Frazione Crosa; 3. Frazione Roccale; 4. Frazione Piazza; 5. Frazione Poggio; 6. Cava antica di pietra arenaria; 7. Grotta; 8. Fornace di calce; 9. Altra fornace di calce. Pregevole anche l'indicazione delle colture effettuate nel territorio: per Borgo e Verezzi si nota una netta prevalenza di oliveti e vigneti; un campo coltivato a mandorli, giardini sulla costa. La viabilità risulta essere del tutto simile a quella attuale sebbene sia rappresentata solo quella principale.

Il Catasto Napoleonico

Il così detto Catasto napoleonico nasce dall'esigenza di censire a fini fiscali tutti i beni presenti all'interno dei territori comunali. Le mappe descritte di seguito descrivono i comuni di Borgio e Verezzi prima nelle loro linee di demarcazione principale con i confini, i torrenti e le strade e poi nella loro suddivisione in particelle catastali. Il comune oggetto del presente studio era, nel corso del XIX secolo, suddiviso in due distinti comuni (Borgio e Verezzi) appartenenti al dipartimento di Montenotte, Arrondissement de Savona, Canton de la Pietra. Tale opera fu certamente essenziale per Gilbert Chabrol de Volvic prefetto di Montenotte dal 1806 che si impegnò anche nel risolvere il commercio e l'intera attività economica della regione di Savona¹¹⁰. L'intero apparato procedurale e compilativo era impostato su un sistema di misurazioni topografiche ed estimazione delle diverse qualità colturali praticate sul territorio dapprima classificato per "masse di coltura" e successivamente, a partire dal 1808, modificato nella forma particellare. Queste mappe vennero redatte fra il 1808 e il 1815.

"Catasto Napoleonico, Departement de Montenotte, Arrondissement de Savona, Canton de la Pietra, Commune de Borgio". (Archivio di Stato di Torino, 254-2, piano lineare). (Tav. 8).

Su questa carta sono rappresentati i confini del comune di Borgio con le strade e i torrenti della zona. Interessante notare la minima urbanizzazione presente all'esterno del borgo di Borgio. Ad ovest si legge "*Paroisse ancienne*" (parrocchia antica) in chiaro riferimento alla chiesa di Santo Stefano (già S. Pietro) evidentemente per distinguerla da quella costruita in borgo e dedicata a S. Pietro Apostolo. A sud un solo edificio definito come casa Cucchi (*maison Cucchi*). Verso Finale esistevano all'epoca già due vie una detta nuova (*novel*) e una vecchia (*ancienne*) mentre è indicato anche un sentiero che portava a Verezzi. Verso nord altre strade che portavano direttamente a Gorra. Il torrente Bottassano passante nelle vicinanze di Borgio è rappresentato ma non nominato.

¹¹⁰ ASSERETO 1994, vol I-II.

"Catasto Napoleonico, Departement de Montenotte, Arrondissement de Savona, Canton de la Pietra, Commune de Borgio". (Archivio di Stato di Torino, 254-2, piano parcellare).(Tav. 8).

La presente carta è identica nelle dimensioni e nella rappresentazione generale alla precedente ma, in questo caso, sono riportate tutte le particelle catastali numerate e facenti evidentemente riferimento ai possessi e colture ivi praticate. La parcellizzazione si presenta piuttosto densa; ad ogni numero corrisponde nel descrittivo del catastale, in caso di arativi, il proprietario e la coltura praticata, in caso di edificio è indicata la natura dello stesso e il proprietario. All'epoca il territorio era considerato "ben riparat e fertile; produce gran quantità di olio, vino e verdure. La popolazione è di 361 abitanti, tutti agricoltori"¹¹¹. Molto interessante la caratterizzazione della spiaggia a mare e delle colture a nord di casa Cucchi. In alto a destra è riportato invece, in scala maggiore, il borgo di Borgio con le differenti particelle catastali caratterizzate per propria natura: gli edifici in rosso, le piazze e spazia aperti in giallo, le aree prative in verde scuro con rappresentazione di ciuffetti d'erba, gli orti con linee orizzontali in verde. In basso si legge "*Chef lieu de Borgio*" con tanto di scala metrica.

¹¹¹ ASSERETO 1994, pp. 286, 287.

"Catasto Napoleonico, Departement de Montenotte, Arrondissement de Savona, Canton de la Pietra, Commune de Verezzi". (Archivio di Stato di Torino, 255-f, piano lineare).(Tav. 9).

La carta in oggetto, al pari di quella di Borgio, presenta solo i limiti comunali, i torrenti e le vie di comunicazione più importanti. In questo contesto i quartieri che formano il comune sono solo sommariamente rappresentati e nominati.

"Catasto Napoleonico, Departement de Montenotte, Arrondissement de Savona, Canton de la Pietra, Commune de Verezzi". (Archivio di Stato di Torino, 255-f, piano parcellare).(Tav. 9).

La mappa si presenta identica nella misura e nella sua rappresentazione generale alla precedente ma vengono qui definite tutte le particelle catastali con numero di riferimento. La parcellizzazione anche in questo caso risulta essere generalmente molto densa fatta eccezione per la zona a sud-est, verso il promontorio della Caprazzoppa, probabilmente più dedicata alla pastorizia. Si apprende infatti direttamente da Chabrol de Volvic che il comune ha una "parrocchia con 324 franchi di rendita e un istituto di beneficenza che ne ha 1011 destinati per gli aiuti a domicilio. Il suolo è pietroso e sterile e tuttora gli abitanti vi coltivano l'ulivo e la vite e vi seminano del grano. Ci sono ottimi pascoli dove si allevano numerose vacche e pecore che forniscono latte e formaggio venduto a Pietra e a Loano. La popolazione è di 129 abitanti, agricoltori o pastori."

"Cinque disegni della zona di Pietra Ligure, Finale, Giusténice, Tovo, lungo il fiume Maremola. Finale e Pietra. A colori. N. 4" Senza data. (Archivio di Stato di Torino, Cartella 1, Foglio 4). (Tav. 10).

La carta in oggetto consiste in un acquerello che rappresenta, con visione da sudovest, il promontorio della Caprazzoppa e la pianura costiera collocata alle sue falde e attraversata dal torrente Bottassano. Sono indicati i centri di Borgo, Verezzi e Gorra. Fra gli ultimi due centri menzionati la presenza di una torre fa pensare alla Torre di Bastia. Verezzi è ben disegnato nella sua caratteristica dispersione urbanistica suddivisa in quattro distinti quartieri; Borgo, piccolo borgo molto concentrato, è perfettamente collocato sul torrente Bottassano. Oltre tale corso d'acqua la chiesa di S. Pietro e il santuario della Madonna del Soccorso (oggi in comune di Pietra Ligure).

10.Spoglio della documentazione archeologica presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia della Liguria.

2002, Relazione sulle attività di controllo archeologico eseguite a Borgio Verezzi in località Crosa (BORGIO VEREZZI, 17/06/2002, PROT. 6346 DEL 11/02/2004).

Nel corso del mese di maggio 2002 il dott. P. Palazzi, su disposizione della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Liguria, ha effettuato una sorveglianza archeologica in relazione alla sostituzione di sottoservizi dal n. civico 27 alla "piazzetta dei lavatoi" presso la località Crosa nel comune di Borgio Verezzi. Nell'occasione è stato possibile recuperare un solo frammento di ceramica a decorazione cardiale e piccoli frammenti di età protostorica probabilmente trasportati per dilavamento dal soprastante Castellaro. Decisamente più abbondanti frammenti ceramici ascrivibili ad un arco cronologico compreso fra il XV e il XX secolo.

2012, Verifica Preventiva di Interesse Archeologico per Strumento Urbanistico Attuativo in via Trento e Trieste - via Cesare Battisti nel comune di Borgio Verezzi. (SBAI 21-111-2012 - 5393 34.19.04/33.6).

Nello studio in oggetto, effettuato dalla dott.ssa Gavagnin e dal dott. Roascio per la società Blau Borgio S.r.l. si sono prese in esame alcune zone del territorio di Borgio Verezzi. Sito A: corrisponde all'area disposta lungo via Trento e Trieste ha un'estensione di ca. 3.700 m² e al momento della redazione della verifica si presentava solo parzialmente urbanizzato; Sito B: coincidente con via Cesare Battisti presentava un'area di pertinenza di 520 m² prevalentemente non urbanizzata con la sola presenza di un unico fabbricato di modeste dimensioni; Sito C: a breve distanza dalla costa coincide con l'area di p.zza Marconi, zona altamente urbanizzata; Sito D: corrisponde all'area identificabile con il fabbricato dell'attuale Istituto Scolastico Statale. Presso il sito A era prevista la costruzione di un complesso residenziale dotato di parcheggio interrato e la riqualificazione dell'adiacente area pubblica con il restauro dell'esistente serbatoio d'acqua; nel sito B era prevista l'edificazione di un fabbricato monofamiliare; nel sito C, area coincidente con piazza Marconi era previsto l'allestimento di uno spazio pubblico pedonale per realizzare

il quale era previsto anche l'abbattimento di un fabbricato residenziale; per il sito D era previsto il solo recupero e restauro dell'istituto scolastico. La ricognizione effettuata nel sito A, terreno di media collina, ha consentito di mettere in luce una morfologia del terreno leggermente scoscesa su cui si impostano tutta una serie di fasce sorrette da muretti realizzati a secco. La fascia più bassa era occupata da un terrapieno artificiale realizzato per la platea del cinema all'aperto, sorretta da un esteso muro di contenimento che dava su via Trento e Trieste. Non sono stati rilevati elementi riconducibili ad attività antropiche antiche ma solo sporadici materiali di epoca moderna che non sembravano rappresentare "apprezzabili elementi di rischio". Il sito B si presentava organizzato in ampi terrazzamenti che, caratterizzati anche da roccia affiorante, erano delimitati da ampi muretti realizzati a secco o legati con cemento utilizzati fino in epoca recente a scopi agricoli. La ricognizione ha consentito di individuare frammenti di ceramica assegnabili al XX secolo. Il sito C, trovandosi in pieno centro urbano, non ha permesso le consuete operazioni di ricognizione. Per quanto concerne quindi la valutazione del rischio archeologico espresso per i siti A e B è stato dato un rischio medio principalmente in relazione ai vicini sistemi carsici e vista la distanza da vie di comunicazione antiche. Per il sito C è invece stato espresso un rischio archeologico alto vista la presenza nelle vicinanze di rinvenimenti legati a sepolture tardo-romane ad inumazione¹¹². Stessa cosa dicasi per il rischio topografico: in zona passava con molta probabilità la viabilità antica di costa. Per il sito D non si è espresso nessun tipo di rischio visto che l'intervento in progetto prevedeva solo il restauro dell'edificio scolastico citato.

2013, Progetto per la costruzione di edifici residenziali siti in Borio Verezzi, via Trento e Trieste, via Cesare Battisti, Sondaggi Archeologici. (MIBAC SBA LIG 0001640 05-04-2013 - CI 34.19.04/33.6).

A seguito della Verifica Preventiva di Interesse Archeologico per Strumento Urbanistico Attuativo in via Trento e Trieste - via Cesare Battisti effettuata nel comune di Borgo Verezzi nell'anno 2012 sono stati prescritti, dal dott. Del Lucchese, funzionario di zona per la Soprintendenza Archeologica della Liguria, n. 6 sondaggi esplorativi al fine di valutare eventuali depositi archeologici.

¹¹² Si tratta dei rinvenimenti citati anche nel presente lavoro.

Saggio 1: Via Trento e Trieste, fascia sommitale;

Saggio 2: Via Trento e Trieste, fascia mediana;

Saggio 3: Via Cesare Battisti, fascia mediana;

Saggio 4: Via Trento e Trieste, fascia inferiore (ex cinema Splendor);

Saggio 5: Via Cesare Battisti, fascia inferiore (quota dell'attuale asse viario);

Saggio 6: Via Trento e Trieste, fascia mediana.

Le indagini condotte sulle varie aree elencate hanno consentito di documentare la totale “assenza di depositi archeologici; leuniche tracce di frequentazione risultano infatti riporti maceriosi di epoca contemporanea in cui vi è un'alta percentuale di reperti diagnostici come plastica, latta, piastrelle”.

2012, BORGIO Verezzi località Crosa, Assistenza Archeologica durante i lavori di rifacimento dei sottoservizi in località Crosa e recupero pavimentazione in acciottolato.
(MIBAC SBA LIG SBAL 0002218 18-04-2012 CI 34.19.04/33.4).

La sorveglianza in oggetto, effettuata durante i lavori di ripristino dei sottoservizi in località Crosa, ha data esito completamente negativo.

11. Vincoli presenti nel territorio di Borgo Verezzi¹¹³

La verifica e la dichiarazione dell'Interesse Culturale sono regolate dagli articoli 12, 13, e 14 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. I beni Culturali non possono essere distrutti, danneggiati, deteriorati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione (art. 20), ogni intervento che si intenda operare su di essi è soggetto ad autorizzazione (art. 21). La dichiarazione di notevole interesse pubblico si attua invece ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 142 del codice sopra citato. "I proprietari, gestori o possessori di aree sottoposte a tutela paesaggistica non possono distruggerli ne introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio a valori paesaggistici oggetto di protezione; se intendono eseguire opere devono sottoporre il progetto, corredato dalla documentazione, alla regione o ente territoriale delegato affinché ne sia accertata la compatibilità paesaggistica e sia rilasciata l'autorizzazione." (art. 146).

Per quanto riguarda i vincoli archeologici diretti è possibile rendere nota la presenza di due vincoli: uno legato ai **"vincoli archeologici puntuali"**(TAV. 1) per grotta degli Armorari (codice vincolo 070363)e uno riferito alla grotta del Valdemino (codice vincolo 070124) e inserito nell'elenco dei **"vincoli archeologici"**(TAV. 1). Sono quindi presenti alcuni **"vincoli architettonici puntuali"**(TAV. 1):

- Villa Saracena (codice vincolo 07/00209631) (Figura 24) (UT 19)
- Cimitero (codice vincolo 07/00209632) (Figura 25) (UT 21)
- Crosa da Borgata Crosa a Borgata Chiesa (codice vincolo 07/00209633) (Figura 26)(UT 22)
- Santuario della Madonna del Buon Consiglio (codice vincolo 07/00010229) (Figure 18 e 19) (UT 17)
- Chiesa S. Agostino (codice vincolo 07/00112006) (Figura 11) (UT 12)
- Torre verso l'oratorio di S. Stefano (via Santuario della Madonna del Buon Consiglio) (codice vincolo 07/00112007) (Figura 20) (UT 18)
- Chiesa Parrocchiale di S. Pietro (codice vincolo 07/00112008) (Figure 22 e 23) (UT 19)
- Mulino Fenicio (codice vincolo 07/00112009) (Figura 15) (UT 15)

¹¹³ Alcuni dei beni vincolati seppur di evidente valore storico-artistico non presentano riferimenti bibliografici o studi a loro dedicati per cui vengono in questa sede solo nominati in quanto legati a vincolo.

- Santuario “Regina Mundi” (chiesa S. Maria Maddalena) (codice vincolo 07/00112010) (Figure 13 e 14) (UT 14)
 - Chiesa di San Martino (codice vincolo 07/00112011) (Figura 12) (UT 13)
 - Cappella della Madonna dei Campi (codice vincolo 07/00112012) (Figure 16 e 17) (UT 16)
- Inoltre l'intero territorio del comune di Borgio Verezzi è inserito nel “**Vincolo Paesistico, Bellezze d'Insieme**” in quanto complesso di grande valore estetico e tradizionale (TAV. 1):
- “Lo intero territorio del comune di Borgio Verezzi ha notevole interesse pubblico perché complesso di grande valore estetico e tradizionale”(codice vincolo 070503);
 - “Promontorio del monte Caprazoppa nei comuni di Borgio Verezzi e Finale Ligure di interesse ambientale e archeologico per i rinvenimenti nelle grotte delle Arene Candide”(codice vincolo 070504);
 - “Sede stradale della via Aurelia prov. SV escluse traverse comunali comuni di: Varazze, Celle Ligure, Albisola s., Albissola m., Savona, Bergeggi, Spotorno, Noli, Finale L., Borgio V., Pietra L., Loano, Borghetto S.S., Albenza, Alassio, Laigueglia, Andora” (codice vincolo 070546).

12. Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria ha lo scopo specifico di gestire, sotto il profilo paesistico, le trasformazioni del territorio dal punto di vista geomorfologico, vegetazionale e insediativo. Gli studi effettuati preliminarmente alla stesura del piano, nella sezione 4, prendono in considerazione le emergenze storico archeologiche rinvenute sul territorio. Tali evidenze sono quindi confluite all'interno dell'assetto insediativo nell'Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti come da versione informatizzata dell'assetto insediativo - livello locale del piano territoriale di coordinamento paesistico approvata e aggiornata ai sensi della d.g.r. n° 1512 del 10/12/99¹⁴ Provincia di Savona. I manufatti sono inseriti in schede raggruppate per Provincia e contengono l'elenco dei Manufatti Emergenti Comune per Comune. Nel nostro caso l'elenco del comune di Borgo Verezzi comprende:

-299, FI¹⁴, CASTELLARO, Morfologia e toponomastica tipiche di insediamento arroccato preromano, A¹¹⁵, 40¹¹⁶.(UT 08)

-300, R, PIAZZA, Nucleo compatto su ripiano di mezzacosta con case del XVI secolo del tipo cosiddetto mediterraneo, presenti anche in altre frazioni, P, 40.

-301, S, SAN PIETRO, Chiesa tardomedioevale sulla vecchia Aurelia, oggi cappella cimiteriale, P, 40.(UT 10)

-302, S, CAPELLA, Cappella del XVI secolo, P, 40.

-303, S, CHIESA DI SAN MARTINO, vescovo in Verezzi e Oratorio della Madonna, P, 40.(UT 13)

-304, R, MULINO FENICIO, P, 40.(UT 15)

-305, U, TORRE, Torre del '400 in Borgo, P, 40.(UT 18)

¹¹⁴ A= insediamenti artigianali, E=attività estrattive; F= insediamenti fortificati; I= infrastrutture; P= preistoria; R= insediamenti Rurali; S= edifici e luoghi sacri; U= insediamenti urbani; V= ville extraurbane.

¹¹⁵ Come i manufatti sono stati individuati in pianta: A= area; P= punto.

¹¹⁶ Tavoletta di PTCp ove è contenuto il Manufatto Emergente.

13. Conclusioni

Per quanto documentato nel corso della presente ricerca non si può non affermare l'assoluto valore storico archeologico del territorio compreso entro i confini del comune di Borgo Verezzi. L'analisi storico/ archeologica, sia bibliografica che d'archivio, quella cartografica comprendente l'edito e il non edito, lo studio sulla toponomastica e sulla viabilità marcano i confini di un'area di grande valore storico indiscutibilmente confermati anche dai numerosi vincoli assegnati nel tempo al territorio; beni archeologici e storico-architettonici che, insieme ad un contesto ambientale di grande valore contribuiscono a rendere il territorio comunale assolutamente unico nel suo genere e per questo indiscutibilmente conosciuto a livello nazionale e non solo (TAV. 1). L'analisi effettuata ha consentito, grazie alla raccolta dei dati assemblati, di delineare in modo uniforme e congruo un quadro completo dei valori storici, architettonici e archeologici della zona in modo da generare delle **aree "a rischio"** frequentate in epoca antica e di distinguerle da quelle di più recente edificazione. Ad esempio la parte orientale del paese di **Borgio**, a parte il documentato rinvenimento di due sepolture romane, probabilmente collocate lungo l'antica viabilità, e le frequentazioni in grotta, sembra essere stata occupata stabilmente solo a partire dalla fine del XIX secolo. Nella **cartografia** antica, nonostante l'assenza di precisi rapporti geometrici, è possibile osservare una piana costiera occupata solo dal centro di Borgo e, ad ovest del torrente Bottassano, dalla chiesa di S. Pietro con annessi. Con il XVIII secolo e l'"epoca vinzoniana" i particolari si fanno più interessanti con l'indicazione, sulla costa, di alcuni casolari ed una viabilità locale ancora più dettagliata. Interessante il "*Tipo geometrico della riviera di Ponente...*" dove la strada lungo il fiume Bottassano che porta da Gorra verso Borgo attraversa il corso d'acqua molto in alto dirigendosi verso la chiesa di S. Pietro. Tale indicazione è da tenere in particolare considerazione tenuto conto delle ipotesi ricostruttive espresse nel presente studio sugli eventuali percorsi interni della via *Iulia Augusta*. I catasti napoleonici di inizio '800 mostrano ancora un borgo di **Borgio** molto contratto con una campagna circostante edificata solo in minima parte: si tratta evidentemente di casine probabilmente, nel tempo, distrutte o abbandonate visto che da una sovrapposizione digitale del catasto

francese con quello moderno solo una, posta a nord del centro storico di Borgo, parrebbe ancora esistere. Nonostante l'esigua documentazione storica il centro di Borgo sembrerebbe affondare le proprie radici almeno in epoca medievale se non, tenuto conto dei rinvenimenti fatti presso la chiesa di S. Pietro (oggi Santuario della Madonna del Buon Consiglio), nel periodo romano. Le frazioni che compongono **Verezzi** (Poggio, Piazza, Roccaro e Crosa) sembrerebbero aver subito nel tempo trasformazioni solo parziali mantenendo nel corso dei secoli un'identità insediativa molto coerente e di indubbio valore storico; identità apparentemente conservata anche dalla campagna circostante già suddivisa per fasce agricole ancora oggi esistenti. Lo studio sulla **toponomastica** ha altresì consentito di determinare aree geografiche che potrebbero avere una particolare valenza storica grazie all'individuazione di termini molto interessanti sia per il proprio valore etimologico sia per la conseguente associazione con i luoghi in cui si collocano (Tav. 3). Ad esempio i toponimi "Crosa" e "Colla" potrebbero rimandare a luoghi interessati da tratti di viabilità antica; mentre quelli concentrati nell'area a sud-ovest del borgo Roccaro sembrano riferirsi ad etimi di chiara radice romana o altomedievale: distribuiti in una zona anche in questo caso potenzialmente interessata da percorsi antichi che potevano unire Verezzi con la piana costiera. Nell'area in oggetto si individuano ancora oggi percorsi di campagna che mettono in comunicazione il borgo di Crosa con il centro storico di Borgo. Per quanto detto si è infine cercato di delineare, su apposita tavola allegata (TAV. 2) e in previsione di eventuali futuri lavori urbanistici più o meno impattanti, delle **aree a rischio alto, medio e basso** proprio in base alla collocazione topografica dei rinvenimenti pregressi, dei monumenti storici e delle aree che alcune ipotesi ricostruttive sembrano indicare come interessate da frequentazioni antiche. Per tale motivo i **beni architettonici puntuali** isolati sono stati classificati in base al proprio valore strutturale nell'impossibilità, per mancanza di dati, di poter anche ipotizzare aree di pertinenza più o meno grandi. Al contrario per i **beni le segnalazioni** molto vicine le une alle altre e contestualizzate in centri di aggregazione antichi sono state definite delle aree geografiche più o meno estese che vanno da un rischio archeologico alto, nell'immediata pertinenza del bene, ad aree a medio e basso rischio via via che ci si allontana dall'area storica di interesse. In alcuni casi zone a medio e basso rischio tendono ad essere piuttosto estese principalmente perché unite da evidenze con caratteristiche simili che potrebbero lasciare

intendere una certa continuità spaziale¹¹⁷. Le varie borgate di Verezzi, per il loro intrinseco valore storico, a parte la presenza di eventuali beni puntuali, sono state giudicate a rischio medio. Le zone interessate da **rinvenimenti archeologici in grotta** sono state segnalate con aree di pertinenza che vanno da un rischio alto, in prossimità della caverna, a medio e basso via via che ci allontana dalla stessa ipotizzando eventuali spazi più o meno ampi che potrebbero potenzialmente restituire tracce di frequentazione. Altro aspetto è legato alla viabilità antica per la quale, se la percorrenza litoranea associabile all'attuale **Aurelia** è **salvaguardata da vincolo**, l'area di pertinenza riferibile al **percorso interno della via Iulia Augusta** è stata segnata con un rischio medio. A quanto detto si è quindi aggiunto un rischio medio legato alla **toponomastica** (Tav. 3) associabile sia a vie di comunicazione antiche che a termini di origine preromana e altomedievale. In particolare sono stati presi in considerazione sia alcuni toponimi riferibili alla viabilità di valico antica sia una interessante concentrazione di vocaboli probabilmente relativi ad un percorso scomparso che univa il borgo di Roccaro con quello di Borgo.



Augusto Pampaloni¹¹⁸

¹¹⁷ Possiamo, in questa sede, portare l'esempio dell'area compresa fra il Santuario della Madonna del Buon Consiglio e il ritrovamento effettuato in località Crocetta. Trovandoci di fronte, in ambedue i casi, a rinvenimenti relativi a sepolture di epoca romana comprese fra il I e il III-IV secolo d.C. ed essendo in una zona ipoteticamente molto vicina al passaggio dell'antica via *Iulia Augusta*, non è da escludere la presenza di una zona sepolcrale più o meno vasta e continua che, di fronte all'ipotesi espressa, non può non essere segnalata a medio-basso rischio archeologico.

¹¹⁸ Archeologo Specializzato abilitato ai sensi della normativa vigente (Articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163).

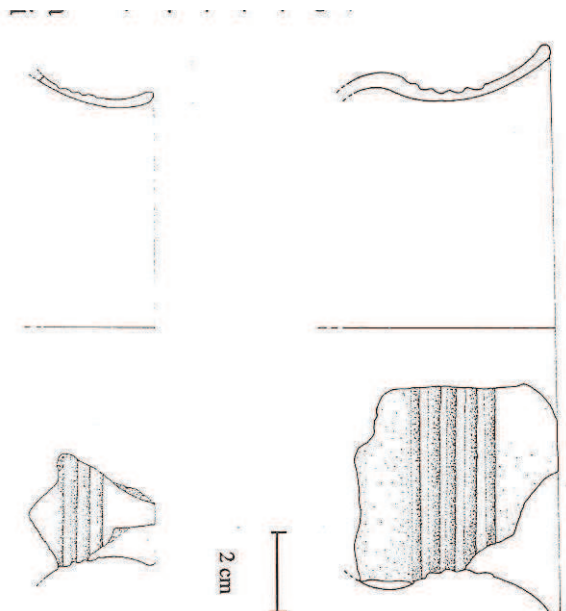


Figura 3. Grotta degli Armadori, ceramica dell'Età del Bronzo (da Del Lucchese 1998)

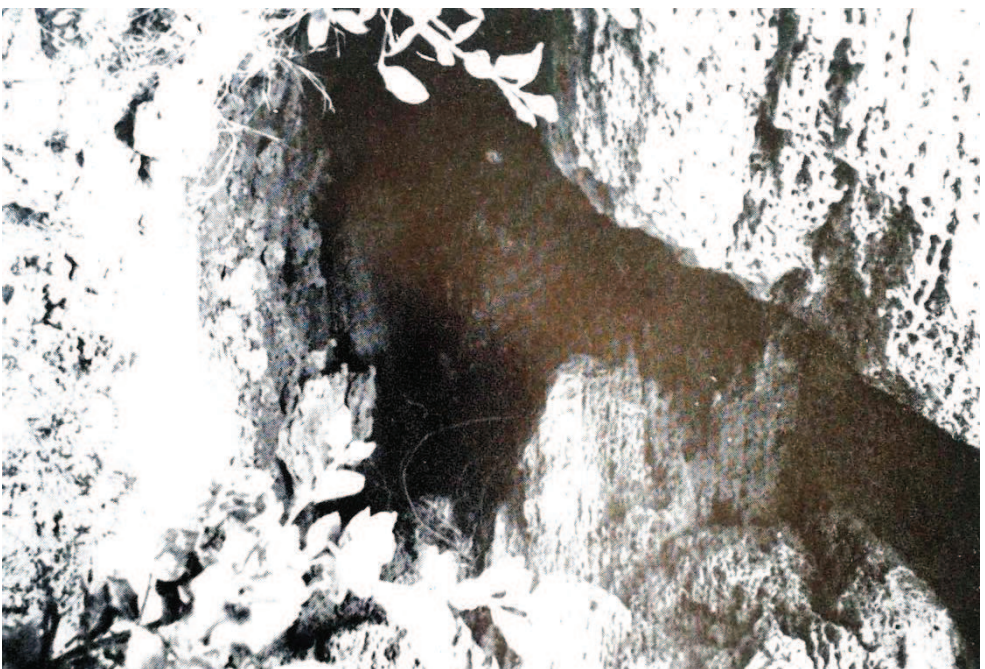


Figura 4. Ingresso della Grotta dell'Antenna. (da Lamberti 1971)



Figura 5. Grotta dell'Antenna, ascia in rame (da Del Lucchese 1998)

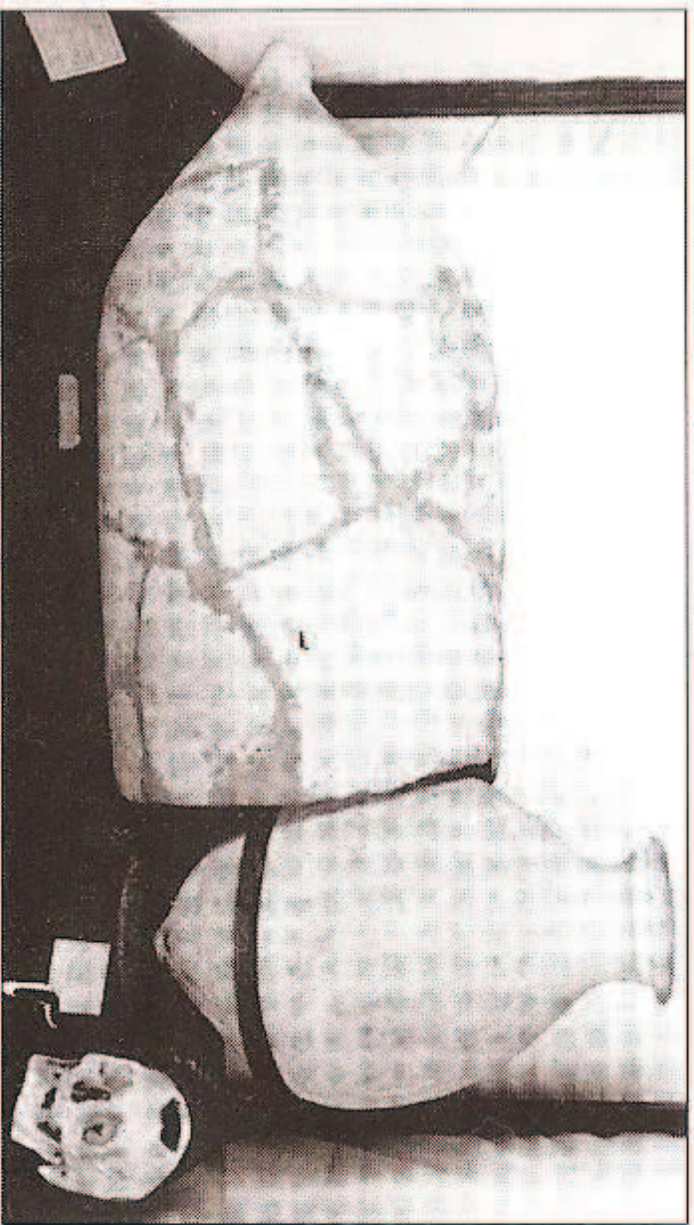


Figura 6. Resti della sepoltura tardoromana rinvenuta nel 1885 in località Costaricca.



Figura 7. Disegno della sepoltura in anfora rinvenuta nel 1885 in località Costarica. (da Odetti 1996)

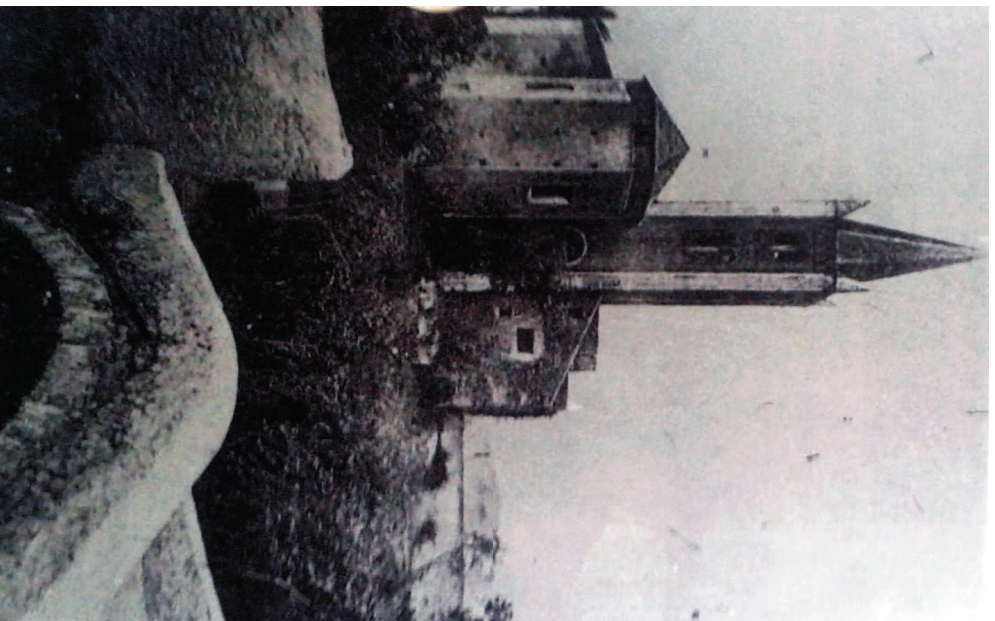


Figura 8. Una vecchia immagine della chiesa di S. Stefano già S. Pietro



Figura 9. Un'immagine della chiesa di S. Stefano prima del restauro.



Figura 10. Una ipotetica ricostruzione della stazione di Pullopice. (da Nari 1998).



Figura 11. La chiesa di S. Agostino a Borgo Piazza, Verezzi.



Figura 12. La chiesa di S. Martino a Verezzi.



Figura 13. La chiesa di S. Maria Maddalena (*Regina Mundi*) a Verezzi.



Figura 14. L'interno della chiesa di S. Maria Maddalena (*Regina Mundi*) a Verezzi.



Figura 15. Il “mulino fenicio” a Verezzi



Figura 16. La piccola cappella della Madonna dei Campi.



Figura 17. L'interno della piccola cappella della Madonna dei Campi.



Figura 18. La chiesa della Madonna del Buon Consiglio presso Borgo.

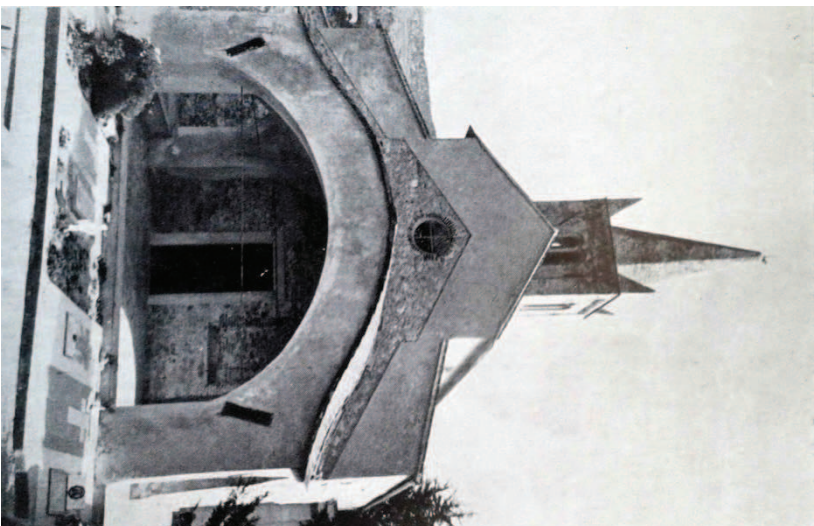


Figura 19. La facciata della chiesa della Madonna del Buon Consiglio dopo i restauri del 1964.



Figura 20. La torre presso via Santuario Madonna del Buon Consiglio.

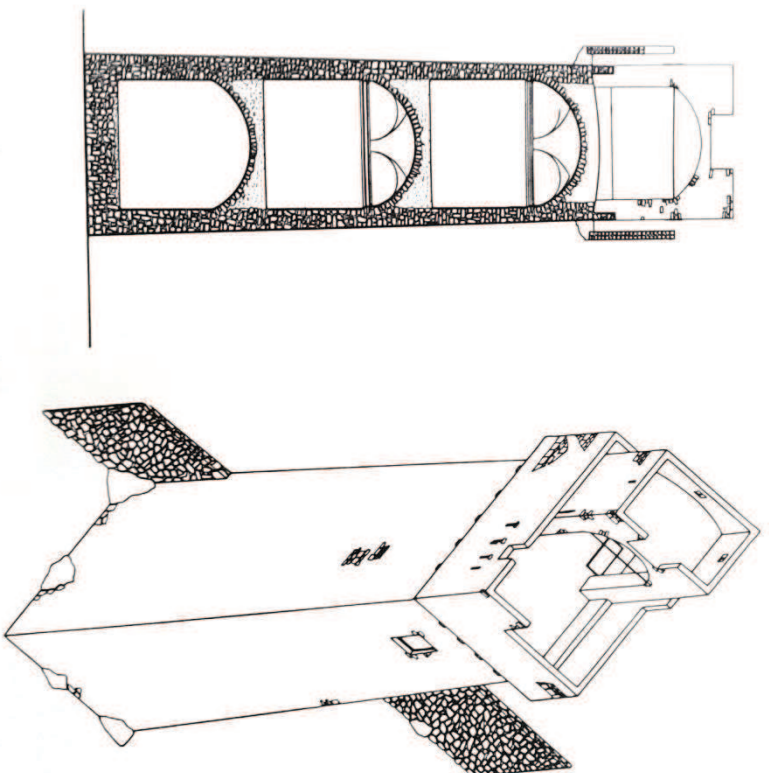


Figura 21. Visione prospettica e sezione della torre presso via Santuario Madonna del Buon Consiglio. (da Nari 1998).



Figura 22. La chiesa di S. Pietro Apostolo nel centro storico di Borgo.



Figura 23. Interno della chiesa di S. Pietro Apostolo nel centro storico di Borgo.



Figura 24. La così detta “villa Saracena” a Borgo



Figura 25. Verezzi, Località Crosa, Cimitero.



Figura 26. Crosa da località Crosa a località Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

- ACCAME 1889
P. Accame, *La via Aurelia e il Pullopice nel territorio di Pietra Ligure*, in "Il Giornale Linguistico di Archeologia", XVI, 1889.
- ACCAME 1924
P. Accame, *La via Aurelia nell'Ingaunia Orientale*, in "Atti della Società ligure di Storia Patria", LI, 1924.
- AMERANO 1892
G.B. Amerano, *Caverne del finalese, Liguria*, in "Bullettino di Paletnologia Italiana", anno XVIII, Luglio-Agosto 1892, n. 7-8, pp. 101-105.
- ARCAMONE 1997
M.G. Arcamone, "Fra Rimini e Vicofaro, in *Studi per Natale Rauty*, pp. 9-28.
- ARECCO 2003
A. Arecco, *La diocesi di Albenga-Imperia e i suoi vescovi. Storia della Chiesa Ingauna dalle origini all'inizio del Quattrocento*, Albenga 2003.
- ASSERETO 1994
G. Assereto a cura di, *G. Chabrol de Volvic, Statistica del Dipartimento di Montenotte*, vol. 1, Savona 1994, pp. 286, 287.
- BAFICO ET ALII 1995
S. Bafico, A.M. Pastorino, G. Rossi, *Ceramiche sarde nelle collezioni del Museo Civico di Archeologia Ligure di Genova*, in "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", XVII, 49-50-51, 1995. pp. 11-14.
- BUGARELLI 2010
F. Bulgarelli, *Contributo per una carta archeologica di Vado Ligure, sintesi archeologica e topografica dei dati su Vada Sabatia e il suo territorio*, in "Archeologia in Liguria, nuova serie, volume II, 2006-2007", Genova, 2010, pp. 89-115.
- BUGARELLI, TORRE 2013
F. Bulgarelli, E. Torre, *Borgio Verezzi, via del Salto e località Crosa*, in N. Campana, A. Del Lucchese, A. Gardini a cura di, *Archeologia in Liguria, nuova serie, Volume IV2010-2011*, Genova 2013, pp. 128,129.
- CALISSANO, OLIVIERI, PONTE 1999
M. Calissano, F. Olivieri, G. Ponte (a cura di), *Atlante Toponomastico delle Valli Stra e Orba*, Quaderni delle Valli Stura e Orba n. 2, Ovada-Campoligure 1999, 186 pp. + 4 carte geografiche 1:15.000.
- CALVINI 1986.
N. Calvini, *Le pratiche per la costruzione della chiesa di*

Borgio 1787-1788, Borgio Verezzi, 1986.

CAPPELLI 1990-91

C. Cappelli, *Inquadramento storico della grotta dei Parmonari*, Tesi di Laurea, a.a. 1990-1991, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova.

CAPRINI 2003

R.Capriani, *Toponomastica Ligure e preromana*, Recco-Genova 2003.

CASALIS 1994

G. Casalis, *Le antiche province di Albenga e Savona*, Savona 1994, pp. 41, 301-303.

CASTELLANI 2001

A.Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, 2001, p. 91

CENNAMO 2004

M. Cennamo, *Pirati, Saraceni e barbareschi in Liguria*, Genova 2004.

CHIARENZA 2004-2006

N. Chiarenza, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Scienze Archeologiche, Dottorato di Ricerca in Archeologia, Curriculum Preistoria e Protostoria, Pisa 2004-2006.

COSTA RESTAGNO 1979

J. Costa Restagno, *La diocesi di Albenga*, in *Liguria Monastica*, Cesena 1979, pp. 183-207.

COSTA RESTAGNO ET ALII 1987-1988

J. Costa Restagno, C. Filippi, W.H. Kleckner, F. Noberasco, G. Puerari, M. Quaini a cura di, *Il territorio di Albenga da Andora alla Caprazzoppa: quattro secoli si cartografia*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, Bordighera 1987-1988, pp. 1-94.

DE PASCALE 2008

A. De Pascale, *Le prime esplorazioni delle caverne ossifere del finalese: tracce ipotesi e scoperte ad opera di Issel, Morelli, Rovereto, Rossi Amerano*, in AA.VV., *La nascita della Paletnologia in Liguria. Personaggi scoperte e collezioni tra il XIX e il XX secolo*, Bordighera 2008, pp. 233-241.

DEL LUCCHESE 1999

A. Del Lucchese, *Appunti sulla preistoria e protostoria*, in B. Massabò a cura di, *Dalla villa al villaggio Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponenete ligure*, Genova 1999.

DEL LUCCHESSE ET ALII 1991-92

A. Del Lucchese, C. Davite, R. Ridella, E. Torre, Il castellaro di Bergeggi, campagne di scavo 1982-85, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, N.5., XLVI-XLVII, 1991-1992, 1-4, pp. 62-94.

DEL LUCCHESI, ODETTI 1998
A. Del Lucchese, G. Odetti, *Il Finalese*, in a c. di A. Del Lucchese, R. Maggi, "Dal Diaspro al Bronzo, L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo" La Spezia 1998.

ELEFANTE 2008
V. Elefante, Loc. Castellaro (Verezzi), in *Archeologia in Liguria, Nuova serie, Volume I, 2004-2005, Genova 2008, pp. 380-383.*

FACCO PARODI 1984
A. Facco Parodi, *14. Il Finalese e la costa da Vado a Ceriale*, in a cura di A Facco Parodi F. De Dominicis, *La Liguria Paese per Paese*, volume VI, Genova 1984, pp. 75-134.

GAVAGNIN ROASCIO 2012
S. Roascio, S. Gavagnin, *Verifica Preventiva di Interesse Archeologico per Strumento Urbanistico Attuativo in via Trento e Trieste – via Cesare Battisti nel comune di Borgio Verezzi*. 2012, (SBAL 21-111-2012 - 5393 34.19.04/33.6).

<http://www.parrocchiasanmartinoborgioverezzi.org>

LAMBERTI 1971
A. Lamberti, *Reperti preistorici a Verezzi: la grotta dell'Antenna*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, XXVI, pp. 32-36.

LAMBOGLIA 1932
N. Lamboglia, *La via ligure litoranea detta anche Aurelia, da Vado per Spotorno, Voze, Finalpia, a Finalmarina e Borgio. La Giulia Augusta da Vado per Magnone, Val Ponci, Calvisio, Gorra, Borgio, Pietra e Loano. Le vie interne dal Finale alla pianura padana*, in L. Giordano, "vie liguri romane fra Vado e Ventimiglia, Collana Storica Archeologica della Liguria Occidentale", 1,5, Casale Monferrato 1932, pp. 38-64.

LAMBOGLIA 1933
N. Lamboglia, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità*, Albenga 1933.

LAMBOGLIA 1937
N. Lamboglia, *La voce ligure *wara. Arroscia, Vara in R.I.I. pp.91-94.*

LAMBOGLIA 1938
N. Lamboglia, *Toponomastica dei comuni di Alassio e Loigueglia*, Albenga 1938.

LAMBOGLIA 1939
N. Lamboglia, *Liguria Romana*, I, Milano 1939.

LAMBOGLIA 1963
N. Lamboglia, *La nuova storia di Finale romana*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", N.S., XVII, 1963, 1-4, pp. 1-9.

LAMBOGLIA 1970
N. Lamboglia, *I monumenti medievali della Liguria di Ponente*, Torino 1970.

LANTERI 1988
L. Lanteri a cura di, *Borgio Verezzi e il suo territorio, Guida Turistica e carta topografica*, Novara 1988.

LUSUARDI SIENA 2007
S. Lusuardi Siena, *Gli edifici battesimali di Milano e di Albengain Albenga città episcopale. Tempi e dinamiche della cristianizzazione*, pp. 677-704

MAGGI, DEL LUCCHESI 1988
R. Maggi, A. Del Lucchese, *Aspects of the copperage in Liguria*, in *Atti del Congresso Internazionale "L'Età del Rame in Europa"* (Viareggio 15-18 settembre 1987), Rassegna di Archeologia, 7, 1988, pp. 331-338.

MASSABÒ 1999
B. Massabò, *L'età romana*, in B. Massabò a cura di, *Dalla villa al villaggio Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 28-37.

MASSABÒ 2001
B. Massabò, *Dal Promontorio della Caprazzoppa a Capo Berta*, in R. Luccardini a cura di, *Vie romane in Liguria*, Genova 2001, pp. 153, 154.

MILANESE 2001
M. Milanese, *Ceramiche grezze di età preromana*, in a c. di C. Varaldo, *Archeologia Urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamar*, I Materiali, Collezione di Monografie Preistoriche e Archeologiche, Bordighera-Savona 2001.

MORANI 2003
M. Morani, *Premesse per uno studio della toponomastica dell'Ossola Superiore*, in R. Caprini (a cura di) *Toponomastica Ligure e preromana*, Recco-Genova 2003, pp. 249-287

MURIALDO PALAZZI AROBBA 2001
G. Murialdo, P. Palazzi, D. Arobba, *Archeologia del paesaggio finale nell'antichità*, in T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino, un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Firenze 2001.

MURRU 1999
A. Murru, *La tarda antichità e l'alto medioevo*, in B. Massabò a cura di, *Dalla villa al villaggio Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 38-40.

NARI 1988
G. Nari, *La Storia*, in L. Lanteri a cura di, *Borgio Verezzi e il*

- suo Territorio, Guida Turistica e carta topografica*, Novara 1988, pp. 22-31.
- NARI 1993
G. Nari, *Storia di BORGIO e di Verezzi*, Ovada 1993.
- NARI 1998
G. Nari, *BORGIO Verezzi, storia, tradizioni, cultura, turismo*, BORGIO Verezzi 1998.
- ODETTI 1994
G. Odetti, *Frequentazione preistorica della grotta del Galluzzo*, "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", XVI, nn. 47-48-49, pp. 27-34.
- ODETTI 1996
G. Odetti, *Pietra Ligure e la Val Maremola dalla Preistoria alla Storia*, Pietra Ligure, 1996.
- PEROGALLI 1972
C. Perogalli a cura di, I castelli della Liguria, vol.1., Genova 1972.
- PESSARELLI 2001
P. Pessarelli, *Liguria*, in Comuni d'Italia, Roma, 2001, p.130.
- PETRACCO SICCARDI 1981
G. Petracco Siccardi, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981
- PUPPO 1996
P. Puppo, *Pietra Ligure e la Val Maremola* in età romana, in G. Odetti a cura di, *Pietra Ligure e la Val Maremola dalla Preistoria alla Storia*, Pietra Ligure, 1996.
- RAUTY 1986
N. Rauty, "*Agliana dalle origini all'età comunale*", in Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia, 1986, p. 4.
- RELAZIONE PROVINCIA SAVONA 2003
PROVINCIA DI SAVONA, SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE PIANO DI BACINO STRALCIO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO, (ai sensi dell'art.1, comma 1, del D.L. 180/1998 convertito in L. 267/1998) Caratteristiche idrauliche e geologiche del territorio Valutazione del rischio idraulico e geomorfologico RELAZIONE, Savona 2003
- SOLERI 2003
G.B. Soleri, *Toponomastica di Vallecrosia*, in R. Caprini (a cura di) *Toponomastica Ligure e preromana*, Recco-Genova 2003, pp. 173-208.
- TACCHELLA 1976-1978
L. Tacchella, *Le visite apostoliche alla diocesi di Albenga (1585-1586)*, in "Rivista ingauna e Intemelja". N.s., aa. XXXI-XXXIII, 1976-1978, n. 1-4, p. 116.

Tozzi 1965

A. Tozzi, *Un saggio di scavo nella grotta Mandurea*, Rivista Ingauna e Intemelia, XX, nn. 1-3, 1965, pp. 13-15.

Ugo 1955

B. Ugo, *Il restauro della chiesa di S. Pietro di Boggio*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", n. 1, 1955, pp. 24,25.

Sommario

<i>Prenessa</i>	p. 2
1. <i>Il periodo preistorico e protostorico</i>	p. 4
2. <i>Il periodo romano</i>	p. 8
3 <i>La viabilità</i>	p. 11
3.1 <i>La stazione stradale di Pullopice</i>	p. 12
4. <i>Dalla tarda antichità all'alto medioevo</i>	p. 13
5. <i>Il periodo medievale e postmedievale</i>	p. 15
6. <i>La toponomastica</i>	p. 17
7. <i>Verezzi</i>	p. 24
7.1 <i>La chiesa di S. Agostino</i>	p. 24
7.2 <i>La chiesa di S. Martino Vescovo</i>	p. 24
7.3 <i>La chiesa di S. Maria Maddalena</i>	p. 25
7.4 <i>Il così detto "mulino fenicio"</i>	p. 25
7.5 <i>La torre di Bastia</i>	p. 26
7.6 <i>Via del Salto, località Crosa, Verezzi</i>	p. 26
7.7 <i>Cappella della Madonna dei Campi</i>	p. 27
7.8 <i>La torre dei Sassetti</i>	p. 27
8 <i>Borgio</i>	p. 28
8.1 <i>Santuario della Madonna del Buon Consiglio</i>	p. 28
8.2 <i>Il torrione di via Santuario della Madonna del Buon Consiglio</i>	p. 29
8.3 <i>La chiesa di S. Pietro Apostolo</i>	p. 30
8.4 <i>Villa Rostain, "il villino saraceno"</i>	p. 30

9	<i>La cartografia storica</i>	p. 31
10	<i>Spoglio della documentazione archeologica presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia della Liguria</i>	p. 44
11	<i>Vincoli presenti nel territorio di Borgio Verezzi</i>	p. 47
12	<i>Il Piano Territoriale di Coordinazione Paesistica nel comune di Borgio Verezzi</i>	p. 49
13	<i>Conclusioni</i>	p. 51
	<i>Immagini</i>	p. 54
	<i>Bibliografia</i>	p. 71